



Provincia di Pistoia

Consiglio Provinciale 28 ottobre 2009

*Sessione straordinaria aperta sui problemi dell'economia e
dell'occupazione nella Provincia di Pistoia*

Relazione Assessore Paolo Magnanensi

INDICE

1. Premessa	5
2. La crisi dell'economia e l'impatto sul territorio	8
3. La difficoltà di accesso al credito delle imprese	26
4. Il ruolo della Provincia di Pistoia nella lotta alla crisi ed il percorso di governance cooperativa attivato.....	35
5. Politiche e strategie	39
6. Interventi in agenda.....	48

1. Premessa

La crisi economica che stiamo vivendo è nata all'interno del settore finanziario e ha coinvolto tutte le aree del mondo configurandosi come la crisi globale peggiore dal '29 ad oggi. Il settore finanziario, colpito duramente dai numerosi fallimenti bancari avvenuti negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, è stato supportato direttamente dai governi nazionali con ingenti iniezioni di denaro e attraverso partecipazioni dirette nel capitale delle banche. Dalla finanza, nel giro di pochi mesi, la crisi si è diffusa all'economia reale con il conseguente calo dei valori patrimoniali, caduta di fiducia delle imprese e delle famiglie, dei consumi e degli investimenti tali da determinare una pesante contrazione della domanda a livello mondiale. La spirale negativa della caduta della produzione e della domanda rischia di avviare un percorso negativo che potrebbe portare a conseguenze disastrose. L'adozione su larga scala e in tutti i paesi di misure fiscali e monetarie di contrasto del ciclo economico e di sostegno ai sistemi bancari ha contribuito a frenare il precipitare della crisi economica, tali provvedimenti hanno funzionato come diga rispetto ad una situazione che nell'autunno scorso appariva estremamente drammatica. Con il diffondersi degli effetti delle politiche attive fiscali e monetarie, dopo una forte flessione di tutti i principali indicatori economici nel I trimestre 2009, la recessione mondiale si è arrestata, e si sta profilando una ripresa con segnali positivi sul fronte della produzione industriale, delle vendite al dettaglio e del clima di fiducia delle famiglie e delle imprese in numerose economie. Secondo le previsioni dei vari organismi internazionali, la ripresa però si presenterebbe con ritmi contenuti fino alla fine dell'anno, mentre nel 2010 la crescita mondiale dovrebbe toccare il 3% mentre quella dei paesi industrializzati si fermerebbe al + 1%¹. Rimangono, quindi, notevoli elementi di preoccupazione, così come recentemente ha messo in evidenza Fondo Monetario Internazionale² e lo stesso Governatore della Banca d'Italia Draghi che, in un recente intervento, ha parlato di *“nuovi problemi che appaiono all'orizzonte”*; le maggiori preoccupazioni riguardano l'impatto sull'occupazione, con i costi economici e sociali ad essa associati, e la conseguente contrazione dei consumi che ne deriva, suscettibile di determinare un ulteriore rallentamento della crescita e della produzione. *“Il peggioramento della situazione occupazionale è suscettibile di determinare una riduzione/contenimento dei consumi delle famiglie, legata sia alla decelerazione salariale che caratterizza la fase della crisi, sia alla caduta delle ore lavorate che delle componenti della retribuzione non contrattate centralmente tanto da rendere possibile per la prima volta dal dopoguerra la caduta della massa salariale”*³.

¹ Banca d'Italia – Bollettino Economico n.58 ottobre 2009

² Beyond the crisis: sustainable growth and stable international monetary system, FMI (4 settembre 2009)

³ CNEL (luglio 2009)

L'aumento vertiginoso del ricorso alla Cassa Integrazione e delle procedure di mobilità sta mettendo in difficoltà centinaia di famiglie e le aspettative e le previsioni per i prossimi mesi sono concordi nel prevedere un ulteriore peggioramento della situazione occupazionale. Di fronte ad una recessione economica di queste proporzioni occorre pensare a logiche di intervento che si basino, in primo luogo, sulla coesione del sistema territoriale che vedano operare, con modalità di integrazione tra le istituzioni locali, rappresentanti dei lavoratori e delle imprese e il sistema del credito (banche, consorzi di garanzia). Dal punto di vista degli Enti Locali, Provincia inclusa, gli interventi realizzabili sono condizionati dalla difficoltà di programmare investimenti e mettere in atto azioni specifiche quando le risorse disponibili non possono essere sbloccate a causa delle regole di bilancio imposte dal Patto di Stabilità. **Alla luce di quanto premesso, con il Consiglio Provinciale, convocato oggi in sessione straordinaria, sui problemi dell'economia e dell'occupazione, l'Amministrazione si pone sostanzialmente quattro obiettivi:**

- il primo è quello di mettere in evidenza l'approccio alla dimensione sociale della crisi della Provincia: **considerare al primo posto le persone.** E' anche per questo che è stata scelta la sede di un'azienda per questa seduta straordinaria del Consiglio Provinciale. Tra i macchinari spenti e gli uffici deserti, simbolo concreto di una crisi che sta provocando chiusura di aziende e perdita di posti di lavoro, la politica si deve confrontare con la realtà che oggi pone la sfida più difficile degli ultimi anni, far sentire concretamente la vicinanza delle istituzioni, mettere in campo gli strumenti di sostegno per difendere la qualità della vita delle persone e delle loro famiglie. La perdita del lavoro per la persona rappresenta innanzitutto la mancanza di reddito ma può essere anche la causa di crisi personale, calo dell'autostima, perdita della percezione del proprio ruolo sociale, che scalfisce quella che viene definita "la dignità". La Provincia deve pertanto essere un punto di riferimento per queste persone ed investire su di loro cercando di rispondere, non solo con la vicinanza umana e la solidarietà, ma attivando azioni concrete, nell'ambito delle proprie competenze e creando le condizioni affinché gli Enti Locali, le Parti Sociali e gli Istituti di credito operino in maniera coordinata e coerente per sostenere l'economia nel nostro territorio. In un momento di crisi nel quale molte aziende stanno puntando prevalentemente a politiche di riduzione dei costi, è fondamentale non smettere di investire sulle persone, sul loro commitment (motivazione, impegno) e sul loro sviluppo, sia dei lavoratori che degli imprenditori;

- il secondo obiettivo è **valorizzare la Provincia quale le luogo di confronto** sui temi che riguardano il territorio, in cui trovano spazio i contributi concreti di tutti i soggetti pubblici e privati, istituzionali, economici e sociali che insieme rappresentano la classe dirigente di questa provincia. In preparazione di questo Consiglio Provinciale, è stato intrapreso un percorso ampio e articolato di incontri che hanno coinvolto la Giunta, la III Commissione Consiliare le Associazioni datoriali, le

Organizzazioni Sindacali, le Banche locali e con quelle operanti sul territorio provinciale e gli Enti Locali. Questi incontri hanno consentito di ascoltare i principali interlocutori associati del territorio e del sistema socio economico locale, che hanno portato un contributo importante di idee e proposte rivolte all'individuazione di interventi ed azioni concrete da attivare in tempi brevi. Da non sottovalutare che la crisi si è abbattuta anche sugli Enti Locali i quali si sono trovati a non avere sufficienti risorse per rispondere alle legittime e crescenti richieste di intervento in campo sociale ed economico pervenute da parte dei cittadini e delle imprese;

- il terzo è obiettivo è **porre all'attenzione** della Regione Toscana e del Governo nazionale, ma anche dell'opinione pubblica e dei mezzi di informazione, **le problematiche del nostro territorio** alla luce degli effetti della crisi che non è superata e che sta minando un tessuto produttivo già fortemente segnato dalla deindustrializzazione degli ultimi anni, dalla crisi dei distretti manifatturieri (tessile, mobile e calzaturiero in modo particolare), dalle difficoltà del commercio e del sistema termale, dal crollo della floricoltura e dalle incertezze che incombono sul futuro di AnsaldoBreda e del suo indotto. Anche se non si può parlare di un "caso Pistoia" in un contesto di crisi che è generale e riguarda praticamente tutti i settori produttivi (anche quelli che negli ultimi anni hanno prodotto risultati importanti), esistono situazioni di grave difficoltà della nostra economia in particolare legate ad alcune aziende di medie dimensioni verso le quali è necessario un impegno supplementare. Infine, va segnalata la particolare gravità del fenomeno della disoccupazione femminile;

- il quarto obiettivo è quello elaborare e condividere **un pacchetto di proposte concrete di lavoro** per sostenere le imprese e per attrarne altre anche attraverso la semplificazione amministrativa e le agevolazioni tariffarie; per smobilizzare i crediti verso le PA, superando i vincoli del Patto di stabilità che in realtà si sta rivelando un'arma contro le imprese locali; per coinvolgere gli istituti di credito affinché siano più disponibili a sostenere le PMI e collaborino per far percepire ai lavoratori Cassaintegrati quanto prima le loro spettanze, attraverso apposite convenzioni; per sostenere l'occupazione femminile, duramente colpita da questa crisi.

Negli ultimi mesi l'Amministrazione Provinciale ha cercato di promuovere l'analisi e la discussione sui temi della crisi, coordinando i soggetti istituzionali del territorio con la finalità di trovare le soluzioni adeguate alle problematiche scaturite dall'emergenza occupazionale ed economica in modo che ci siano le condizioni politiche perché l'economia riparta, nel più breve tempo possibile e con la maggiore attenzione alla sua sostenibilità.

2. La crisi dell'economia e l'impatto sul territorio

2.1. L'andamento delle principali variabili economiche in Italia

Nel secondo trimestre 2009 il PIL nazionale è diminuito del 6% rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno (dato *tendenziale*) e dello 0,5% rispetto al I trimestre 2009 (dato *congiunturale*). Il dato congiunturale italiano è peggiore di quello registrato da Francia e Germania che hanno ottenuto tassi positivi di crescita rispetto al trimestre precedente:

Tabella 1 **PIL Variazioni % (II trimestre 2009/II trimestre 2008)**

Usa	-3,88
Giappone	-6,25
Area Euro	-4,58
Germania	-5,70
Francia	-2,58
Italia	-5,90
Regno Unito	-5,45
Canada	-5,45

Oecd (settembre 2009)

La produzione industriale nei primi otto mesi del 2009 è diminuita del 21% rispetto allo stesso periodo del 2008, il dato congiunturale ad agosto 2009 fa segnare un aumento del 7% rispetto al mese di luglio 2009⁴.

Dopo la forte flessione registrata nei primi tre mesi dell'anno, la recessione si sta attenuando ma non vi è, secondo le varie stime economiche disponibili attualmente, prospettiva di una rapida ripresa soprattutto nei paesi avanzati, infatti, le previsioni sulla crescita italiana fornite dai vari istituti e organizzazioni internazionali fanno emergere un quadro poco rassicurante:

Tabella 2 **Previsione crescita PIL Variazioni % (anni 2009 e 2010)**

OCSE	-5,2	
FMI	-5,1	0,2
ISAE	-4,7	0,6
Centro Studi Confindustria	-4,8	0,8

FMI World Economic Outlook ottobre 2009, OCSE 3.9.2009 What is the economic outlook for OECD countries? e ISAE Le previsioni dell'economia italiana nel 2009 e 2010 – ottobre 2009, Confindustria centro studi- Le sfide di politica economica Autunno 2009.

L'economia italiana ha quindi sperimentato una crisi che ha colpito pesantemente tutti i settori produttivi ma particolarmente l'industria manifatturiera direttamente collegata alla caduta del commercio internazionale. La flessione economica è stata trainata dal calo delle esportazioni e degli

⁴ ISTAT: Indice della produzione industriale Agosto 2009 (9.10.2009)

investimenti, mentre i consumi delle famiglie, anche se in misura minore rispetto alle altre componenti della domanda, sono diminuiti in misura considerevole (-1,7% I trim 08 su I trim 09)⁵. *Dall'insieme dei dati disponibili si segnala comunque che la fase peggiore del ciclo economico dovrebbe essere superata anche in Italia. L'avvio della ripresa avverrà tuttavia con molta gradualità evidenziandosi nelle cifre medie annue solo a partire dal 2010*⁶. Ed infatti, dopo il forte calo dei primi tre mesi dell'anno (-2,7%), l'attività economica ha subito una contrazione di minore intensità (-0,5%) nel corso del II trimestre. Tale evoluzione è risultata meno dinamica di quella di Germania e Francia⁷. Le esportazioni di beni e servizi hanno continuato a diminuire nel secondo semestre 2009 anche se con ritmi inferiori rispetto al I trimestre come conseguenza di un andamento meno sfavorevole del commercio internazionale. Il tasso di variazione delle esportazioni italiane di beni si è mantenuto negativo nei mercati UE mentre si è arrestato il calo fuori dell'Unione Europea⁸.

Il rischio a cui l'Italia può andare incontro è quello di un peggioramento consistente del mercato del lavoro soprattutto nei settori industriali dove le cadute di produzione sono state molto ampie; il lento recupero dei livelli di attività potrebbe produrre ristrutturazioni con perdite di capacità produttiva e livelli occupazionali più bassi⁹.

2.2. L'andamento delle principali variabili economiche in Toscana e nella provincia di Pistoia

Gli ultimi dati disponibili confermano che la crisi economica ha avuto effetti estremamente negativi anche in Toscana: la produzione industriale in calo del 19,2%, le vendite al dettaglio in flessione del 5,3%, le esportazioni -19%. Nella provincia di Pistoia, il quadro del I trimestre risulta complessivamente negativo: il settore manifatturiero fa segnare una variazione di produzione di -17% con un fatturato di -14,4%, l'export -20,8%, commercio al dettaglio -7,2%. Per il I trimestre 2009 i dati elaborati dall'IRPET presentano una situazione, nelle varie province, secondo quanto indicato nella tabella seguente¹⁰:

⁵ ISTAT, Conti Economici Trimestrali *I Trimestre 2009*

⁶ ISAE – Le previsioni per l'economia italiana, luglio 2009

⁷ ISAE – Le previsioni per l'economia italiana nel 2009 e 2010, ottobre 2009

⁸ Banca d'Italia – Bollettino Economico n.58 ottobre 2009

⁹ Centro Studi Confindustria settembre 2009

¹⁰ IRPET – numero Toscana 26 luglio 2009 riferiti al I trimestre 2009

Tabella 3 **Produzione e Fatturato del manifatturiero nelle province toscane (I trimestre 2009)**

Province	Produzione	Fatturato
Arezzo	-19,9%	-20,2%
Firenze	-22,0%	-21,3%
Grosseto	-7,7%	-2,3%
Livorno	-18,4%	-21,9%
Lucca	-12,0%	-6,5%
Massa Carrara	-18,7%	-5,9%
Pisa	-23,7%	23,1%
Pistoia	-17%	-14,4%
Prato	-17,7%	-19,4%

IRPET – Toscana numero 26 del luglio 2009

Nel secondo trimestre 2009 per l'industria manifatturiera pistoiese si registra un rallentamento della morsa della crisi in linea con le tendenze generali dell'economia italiana. La produzione, infatti, si attesta a un -14,3% rispetto allo stesso trimestre 2008 e risale di 2,7 punti se si considerano le perdite denunciate dalle imprese nel I trimestre sullo stesso trimestre dell'anno precedente. Per quanto riguarda il fatturato, esso continua a diminuire segnando un -18,1% di variazione tendenziale. Negative sono anche le variazioni congiunturali rispetto al trimestre precedente: -5,2% la produzione, -8,7% il fatturato, gli ordinativi sono inferiori all'anno precedente di 14,5 punti percentuali, mentre quelli esteri di 10,6%. Il grado di utilizzo degli impianti mostra un segnale di ripresa e aumenta fino ad arrivare al 72,2% contro il 69,6% del trimestre precedente¹¹. A livello regionale il settore manifatturiero segna una caduta tendenziale nella produzione di -20,1% (-19,2% nel I trimestre), il fatturato cala del 21,6% (-19,4% nel I trimestre), l'utilizzo degli impianti si stabilizza al 69,1% (67,1% nel I trimestre), il tasso occupati nel settore scende del 5,4% contro un -4% del I trimestre segno che le aziende stentano a tenere inalterati i livelli occupazionali ed infatti le ore di cassa integrazione autorizzate per il settore salgono 564,3%¹².

¹¹ Camera di Commercio di Pistoia - La congiuntura dell'industria manifatturiera in provincia di Pistoia consuntivo 2° trimestre 2009 aspettative 3° trimestre 2009

¹² Unioncamere Toscana – La congiuntura dell'industria manifatturiera in Toscana II semestre 2009.

Tabella 4 **Andamento industria manifatturiera pistoiese (II trimestre 2009)**

Var % tendenziali	Produzione industriale		Fatturato	
	I trim. 09	II trim. 09	I trim. 09	II trim. 09
Settori				
Alimentari	0,7	-0,4	-3,3	-2,4
Tessile e maglieria	-20,3	-4,4	-21,4	-8,6
Abbigliamento	-11,7	13,2	-15,1	-15,1
Pelli cuoio e calzature	-25,9	-27	-15,1	-35,3
Metalmecanica	-20,9	-20,4	-14,3	-22,2
Elettronica e mezzi di trasporto	-19,8	-6,6	-18,7	-8,0
Carta	-3,7	-16,1	-5,6	-16,9
Mobili	-17,2	-18,4	-13,0	-17,6
Chimica Farmaceutica gomma e plastica	-8,0	-13	-7,9	-22,9
Varie	-21,3	-15,4	-20,2	-23,9
Totale provincia	-17,0	-14,3	-14,4	-18,1

Camera di Commercio di Pistoia

L'artigianato toscano nel primo semestre 2009 ha subito un durissimo colpo dalla crisi economica; le variazioni sono estremamente negative sia rispetto ai dati a consuntivo in tutte le grandezze economiche (fatturato, addetti, produzione ordinativi) che per le aspettative a breve termine. Nella sua dimensione storica *la variazione del primo semestre 2009, rispetto a tutti i primi semestri degli anni precedenti, si caratterizza per una caduta talmente verticale da non poterla considerare come una dinamica tipica di una normale fase recessiva.* La perdita del fatturato totale del settore fa registrare un -20,1% e colpisce tutti i settori artigiani: manifatturiero - 24,1% (moda -30%, metalmeccanica -27,1%), l'edilizia -12,7% e servizi -16,5%. Dai dati risulta impressionante il livello di diffusione della crisi, sono infatti pochissime le imprese capaci di fronteggiare il mercato.

Tabella 5 **Andamento settore artigiano in Toscana Variazione % (I semestre 2009/I semestre 2008)**

Province	Produzione	Fatturato
Arezzo	-67,8	-21,8
Firenze	-70,5	-22,9
Grosseto	-70,7	-15,0
Livorno	-45,8	-10,1
Lucca	-66,0	-20,1
Massa Carrara	-50,1	-13,0
Pisa	-74,3	-22,4
Pistoia	-68,0	-19,9
Prato	-70,9	-21,5
Siena	-68,4	-15,0
Toscana	-67,7	-20,1

Osservatorio regionale del credito

A livello delle singole province l'andamento del fatturato artigiano è estremamente negativo: Livorno -10,1%, Arezzo -21,8%, Grosseto -15%, Firenze -22,9%, Lucca -20,1%, Massa Carrara -13%, Pisa -22,4%, Pistoia -19,9%, Prato -21,5% e Siena -15,%. La produzione delle imprese artigiane a livello regionale è diminuita del 67,7% con Pistoia che si attesta al -68% (Prato -70,9%, Pisa -74,3%); lo stesso risultato negativo si ha per quanto riguarda gli ordinativi che fanno segnare per l'intera regione un -56,4% con Pistoia che si attesta su un -53,9% (FI -63,3%, PO -64,6%). A causa della negatività di questi dati si può tranquillamente parlare di crollo del settore artigiano piuttosto che di una tipica fase di crisi dovuta al ciclo economico. L'impresa artigiana non è tradizionalmente in grado di determinare o orientare il mercato, mentre tende ad assecondarlo: di fronte ad una domanda sempre più debole, essa è portata a contrarsi e non ad investire¹³.

Anche il settore del commercio ha risentito della crisi economica e della minore propensione al consumo delle famiglie, in Toscana vi è stata nel II trimestre 2009 una diminuzione delle vendite pari al 4% con Pistoia che ha fatto segnare un -4,7%¹⁴

Tabella 6 Andamento vendite in Toscana Variazione % (II trimestre 2009/II trimestre 2008)

Province	Var %
Arezzo	-3,9
Firenze	-3,5
Grosseto	-4,3
Livorno	-3,3
Lucca	-6,0
Massa Carrara	-3,8
Pisa	-4,4
Pistoia	-4,7
Prato	-2,9
Siena	-3,9
Toscana	-4,0

Camera di Commercio di Pistoia

¹³ Osservatorio regionale toscano sull'Artigianato, La congiuntura dell'Artigianato in Toscana I semestre 2009.

¹⁴ Camera di Commercio di Pistoia, la Congiuntura del commercio al dettaglio I semestre 2009.

Per quanto riguarda il Turismo, a Pistoia, vi è stata una diminuzione degli arrivi del -11,90% e delle presenze del -13,07%¹⁵.

Infine, anche i dati relativi al commercio con l'estero fanno segnare valori negativi con una caduta delle esportazioni nel I semestre 2009 pari al 16,4% rispetto allo stesso periodo del 2008 e le importazioni un -16,0%¹⁶.

Tabella 7 **Scambi con l'estero - Variazione % (I semestre 2009/I semestre 2008)**

	Var % I sem. 2009 – I sem. 2008	
	Importazioni	Esportazioni
Pistoia	-16,0	-16,4
Toscana	-26,9	-13,1
Italia	-24,9	-24,2

Ufficio Statistica della Provincia di Pistoia

2.3. L'andamento dell'occupazione

Nel secondo trimestre 2009 continua a scendere nel nostro paese il numero di occupati (- 1,6% su base annua), il peggior dato dal secondo trimestre del 1994, con una perdita di posti di lavoro pari a 378 mila unità.¹⁷ Assistiamo ad una diminuzione del tasso di occupazione che raggiunge un valore pari a 57,9% (-1,3% rispetto al II trimestre 2008), con un tasso di occupazione maschile pari a 69% (-1,8% rispetto al II trimestre 2008) ed un tasso di occupazione femminile pari al 46,9% (-0,6% rispetto al II trimestre 2008). La contrazione dell'occupazione è dovuta principalmente alla caduta dell'occupazione a termine (-229 mila unità), alla riduzione del numero di collaboratori/trici (-65 mila unità), nonché alla caduta dell'occupazione autonoma nelle piccole imprese (-145 mila unità). Si tratta di una contrazione della cosiddetta occupazione atipica che coinvolge maggiormente le persone sotto i 34 anni e la componente femminile.¹⁸

Tabella 8 **Tasso di occupazione in Italia**

	Donne	Uomini	Totale
II Trimestre 2009	46,9%	69,0%	57,9%
II Trimestre 2008	47,5%	70,8%	59,2%

Fonte ISTAT

¹⁵ Ufficio Statistica della Provincia di Pistoia

¹⁶ Elaborazioni Ufficio Statistica della Provincia di Pistoia su dati ISTAT.

¹⁷ Rilevazione sulle forze lavoro, ISTAT II trimestre 2009 (22 settembre 2009)

¹⁸ ISTAT 22 settembre 2009

In base alle rilevazioni ISTAT, nel secondo trimestre 2009 tiene l'occupazione nella nostra regione: il numero di occupati sale infatti a 1.593.000 unità, dodicimila unità in più rispetto al II trimestre 2008. Il tasso di occupazione regionale resta pertanto sostanzialmente invariato e pari al 65,8% (+0,1% rispetto al II trimestre 2008), con un tasso di occupazione maschile pari al 75,1% ed un tasso di occupazione femminile pari a 56,6%.¹⁹

Tabella 9 **Tasso di occupazione in Toscana**

	Donne	Uomini	Totale
II trimestre 2009	56,6%	75,1%	65,8%
II trimestre 2008	56,5%	74,9%	65,7%

Fonte ISTAT

Aumentano in Italia le persone in cerca di occupazione: nel secondo trimestre 2009 il numero totale di chi sta cercando un'occupazione raggiunge 1.841.000 unità, + 138 mila unità rispetto al II trimestre 2008. Aumenta anche il tasso di disoccupazione che sale al 7,4%, registrando una crescita sia della componente maschile (6,3%), che della componente femminile (8,8%).

Tabella 10 **Tasso di disoccupazione in Italia**

	Donne	Uomini	Totale
II Trimestre 2009	8,8%	6,3%	7,4%
II Trimestre 2008	8,7%	5,4%	6,7%

Fonte ISTAT

Nel II trimestre 2009 diminuiscono invece nella nostra regione le persone in cerca di occupazione pari a 82 mila unità, 4.000 unità in meno rispetto al II trimestre 2008. In lieve diminuzione pertanto il tasso di disoccupazione regionale che raggiunge un valore pari al 4,9% contro il 5,2% registrato nel II trimestre 2008. Il tasso di disoccupazione maschile resta invariato al 3% mentre assistiamo alla lieve diminuzione del tasso di disoccupazione femminile che si assesta al 7,3%.

Tabella 11 **Tasso di disoccupazione in Toscana**

	Donne	Uomini	Totale
II trimestre 2009	7,3%	3,0%	4,9%
II trimestre 2008	7,9%	3,0%	5,2%

Fonte ISTAT

¹⁹ ISTAT 22 settembre 2009

In aumento nel nostro paese, nel II trimestre 2009, le persone inattive, in particolare nelle regioni meridionali, a seguito dell'effetto di scoraggiamento che in momenti di crisi caratterizza soprattutto le donne ed i giovani, elemento questo che contribuisce a frenare l'incremento del tasso di disoccupazione.

Tabella 12 **Tasso di attività in Italia**

	Donne	Uomini	Totale
II trimestre 2009	51,5%	73,8%	62,6%
II trimestre 2008	52,1%	74,9%	63,5%

Fonte ISTAT

In controtendenza rispetto al dato nazionale la nostra regione in cui il tasso di attività rimane invariato al 69,3%. In lieve aumento il tasso di attività maschile (+0,2%) mentre assistiamo ad una pari e modesta riduzione del tasso di attività femminile (-0,2%).

Tabella 13 **Tasso di attività in Toscana**

	Donne	Uomini	Totale
II trimestre 2009	61,1%	77,5%	69,3%
II trimestre 2008	61,3%	77,3%	69,3%

Fonte ISTAT

Si riportano nelle tabelle successive i valori del tasso di attività, tasso di occupazione e tasso di disoccupazione per Italia, Toscana e provincia di Pistoia al 31/12/2008, al fine di poter avere un'idea dell'andamento di questi indicatori nel tempo:

Tabella 14 **Tasso attività, occupazione, disoccupazione Italia**

	Italia								
	2006			2007			2008		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Tasso attività	74,6	50,8	62,7	74,4	50,7	62,5	74,4	51,6	63,0
Tasso occupazione	70,5	46,3	58,4	70,7	46,6	58,7	70,3	47,2	58,7
Tasso disoccupazione	5,4	8,8	6,8	4,9	7,9	6,1	5,5	8,5	6,7

Fonte ISTAT. Elaborazioni: Ufficio Statistica della Provincia di Pistoia

Tabella 15 **Tasso attività, occupazione, disoccupazione Toscana**

	Toscana								
	2006			2007			2008		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Tasso attività	77,1	59,2	68,1	76,2	59,3	67,7	77,2	60,6	68,9
Tasso occupazione	74,6	55,0	64,8	74,0	55,5	64,8	74,6	56,2	65,4
Tasso disoccupazione	3,1	7,0	4,8	2,8	6,3	4,3	3,3	7,3	5,0

Fonte ISTAT. Elaborazioni: Ufficio Statistica della Provincia di Pistoia

Tabella 16 **Tassoattività, occupazione, disoccupazione Pistoia**

	Pistoia								
	2006			2007			2008		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Tasso attività	78,8	61,8	70,3	77,2	59,2	68,1	76,4	56,5	66,3
Tasso occupazione	75,2	55,7	65,4	74,8	55,3	65,0	73,9	53,1	63,4
Tasso disoccupazione	4,4	9,9	6,8	3,0	6,5	4,5	3,2	5,9	4,3

Fonte ISTAT. Elaborazioni: Ufficio Statistica della Provincia di Pistoia

Se passiamo ad analizzare il numero di avviamenti per il primo semestre 2009 rileviamo che a livello regionale registrano una diminuzione pari a 72 mila unità, con un picco negativo nel mese di giugno (-26%). Le maggiori difficoltà occupazionali sembrano riguardare le componenti più deboli del mercato del lavoro in particolare le donne con una perdita significativa di avviamenti al lavoro, sempre più consistente al passare dei mesi: - 23 mila unità nel primo trimestre 2009 che salgono a meno 29 mila unità nel secondo trimestre 2009.

Le peggiori performance si registrano nella provincia di Pisa (-26,6%), nella provincia di Firenze (-24%) e nella provincia di Pistoia (-23,9%), con perdite superiori alla media regionale (-17,6%).

Nella nostra provincia il totale degli avviamenti è nel primo semestre 2009 pari a 14.581 unità, coinvolgendo per la maggior parte la componente femminile (7.920 donne, pari al 54,3% del totale).

Tabella 17 **Flusso comunicazioni avviamenti in Toscana**

	II trimestre 2009	II trimestre 2008	Variazioni %
Pisa	16.093	21.929	- 26,6%
Firenze	46.813	61.625	- 24%
Pistoia	7.918	10.411	- 23,9%
Arezzo	9.371	11.347	- 17,4%
Prato	8.406	9.959	- 15,6%
Massa e Carrara	7.079	8.263	- 14,3%
Siena	15.344	17.395	- 11,8%
Livorno	22.290	24.637	- 9,5%
Lucca	19.797	21.458	- 7,7%
Grosseto	15.497	14.712	+ 5,3%
Toscana	168.608	204.703	- 17,6%

Fonte: Flash Lavoro Regione Toscana (2/2009)

Se passiamo ad analizzare i dati dei Centri per l'Impiego della Provincia di Pistoia rileviamo che nel primo semestre 2009²⁰:

- lo stock di persone iscritte è pari a 29.650 unità di cui il 64,7% sono donne (19.194 unità). Gli utenti stranieri ammontano a 4.359 unità pari al 14,7% del totale,
- il numero di persone che si sono iscritte (dato di flusso) è pari a 4.833 unità di cui il 53,4% riguarda la componente femminile (2.608 donne),
- l'età media degli iscritti è di 40,3 anni. Scende l'età media delle nuove iscrizioni pari a 35 anni,
- gli avviamenti al lavoro sono per il 57,8% a tempo determinato, il 14,5% a tempo indeterminato, 6,3% apprendisti, 10% atipici e 1,4% interinali.

2.4. Le principali crisi aziendali in provincia di Pistoia

Alcuni dati possono fornirci una visione d'insieme della crisi economica che ha colpito e sta colpendo il tessuto produttivo locale. Da gennaio 2009 crescono i fallimenti (+19%) nonché il contenzioso legale per mancato pagamento di stipendio, del TFR o per lavoro nero che rappresenta l'80% delle 1611 vertenze di lavoro aperte dalla sola CGIL (dal gennaio al 29 agosto 2009). Molte sono le aziende locali, la maggior parte delle quali appartenenti al tessile e abbigliamento, che hanno chiuso con gravi conseguenze per la vita dei lavoratori e delle lavoratrici (Uemmetre,

²⁰ Osservatorio Provinciale Mercato del Lavoro (settembre 2009)

Recoplast, Enne2, Non Woven Automatex tanto per citarne alcune)²¹. Va sottolineato anche il caso della Answers con i suoi 560 dipendenti che stanno subendo ritardi nei pagamenti degli stipendi e vivono l'incertezza circa le prospettive future dell'azienda. Uno dei possibili risultati della crisi – come messo in evidenza da ISFOL – è l'acuirsi dell'asimmetria di genere sul mercato del lavoro legata al fatto che la crisi ha colpito fortemente il settore tessile ad elevata occupazione femminile²², e si sta propagando al settore dei servizi che come sappiamo occupa a maggioranza donne. Come sottolineato sopra questo sta accadendo anche nel nostro territorio: la chiusura della Recoplast, un'azienda pistoiese del settore dei servizi, ha determinato la messa in mobilità dei dipendenti, più del 60% dei quali sono donne. Lo stesso discorso vale per la Ser. In un'azienda di servizi, che opera nel campo della digitalizzazione dei dati a maggioranza occupazionale femminile che ha posto in CIGS 43 dipendenti donne su 47 dipendenti totali.

Nella seguente tabella vengono elencate le numerose vertenze siglate con le parti sociali, fornite dal Servizio Lavoro, nel periodo gennaio 2009 – 5 ottobre 2009, che hanno coinvolto 732 persone per le quali si è fatto ricorso alla CIGS, alla mobilità ed ai contratti di solidarietà. Quest'ultimo rappresenta un interessante strumento per sostenere l'occupazione in momenti di crisi che permette di evitare il licenziamento applicando il principio di “lavorare di meno e tutti”. Attraverso i contratti di solidarietà i lavoratori e le lavoratrici di un'azienda mantengono il posto di lavoro lavorando meno ore con una riduzione dello stipendio. L'azienda paga le ore lavorate mentre l'INPS ed il fondo regionale coprono parte delle ore non lavorate. Questa esperienza è attualmente in essere in tre aziende pistoiesi: la Geal di Agliana, un'azienda chimica che opera nel settore del legno, l'impresa Nieri Legno di Quarrata, un'azienda di lavorazione del legno e la Micronix.

Prendere in considerazione solo le aziende di maggiori dimensioni, che possono attingere agli ammortizzatori sociali, rischia però di falsare la valutazione degli effetti della crisi sul tessuto produttivo locale che come sappiamo è caratterizzato dalla presenza di piccole e piccolissime imprese, con un numero esiguo di dipendenti. Si tratta ad esempio delle molte imprese artigiane che appartengono al TAC – tessile, abbigliamento e calzaturiero o al commercio al dettaglio che non hanno i requisiti per accedere agli ammortizzatori sociali ordinari e neanche una dimensione tale da rendere visibile gli effetti drammatici sull'occupazione.

Anche il settore della scuola è stato colpito duramente dalle nuove norme introdotte dal Governo nazionale, infatti, in provincia a fronte di un aumento degli alunni, si sono ridotte le cattedre disponibili: -63 posti nella secondaria di I grado, -3 in quella di secondo grado e -47 nella scuola primaria. La situazione è resa ancora più difficile dall'applicazione delle norme ministeriali che

²¹ CGIL – Crisi e mercato del lavoro in provincia di Pistoia (settembre 2009)

²² ISFOL (febbraio 2009)

hanno fatto sì che oltre 100 insegnanti abbiano perso il lavoro a causa del meccanismo delle così dette “code”.

Tabella 18 **Vertenze anno 2009 (aggiornate al 5.10.09)**

Azienda	Settore	Mobilità	CIGS	Contratti Solidarietà	N° persone
RADICI YARN SPA - revocata	Chimico	x			138
GEAL SRL	Chimico	x		x	11
MAS ITALIA SRL	Chimico		x		121
UEMMETRE SPA	Chimico	x			17
RAMMENDO TESSUTI K2 SRL	Tessile		x		81
D'ETTOFFE SPA	Tessile		x		20
D'ETTOFFE SPA	Tessile	x			2
TESSITURA DUEBI SPA	Tessile		x		25
MAGLIFICIO VALDA SPA	Tessile	x	x		7
GRUPPO VICHI SRL	Tessile	x	x		6
RAMMENDO AGLIANESE VICHI	Tessile		x		41
TESSILE DI VICHI MAURIZIO	Tessile		x		18
BIAGIOLI ARNOLFO SPA	Tessile	x			6
PARLANTI SRL	Calzature	x			11
PARLANTI SRL	Calzature		x		41
ENNE 2 SRL	Calzature	x			29
HALTOS SRL	Mobili	x			13
MANTELLASSI SPA	Mobili	x			3
M.F. INTERNATIONAL SRL	Mobili		x		10
FERRARI DIVANI SRL	Mobili-tappez.		x		21
NIERI LEGNO SRL	Legno			x	8
CDM PAPER GROUP	Carta		x		61
SAINT GOBAIN VETRI SPA	Vetro	x			6
AUTOMATEX NON WOVEN SRL	Macchinari		x		7
T.I. ENGINEERING SRL	Impianti	x			9
DELTASERRE SPA	Serre, impianti	x			13
PAM SRL	Commercio		x		1
RICOS SRL - revocata	Commercio	x			7
LA FALCE ANTONIO -EREDI	Trasporto	x			11
SER. IN SRL	Servizi		x		47
CENTRO SERVIZI ENERGIA	Servizi	x			7
L'ELETTRICA SPA	Servizi	x			15
RECOPLAST SPA	Servizi		x		44
L'OPEROSA SPA	Servizi				10
MICRONIX	Servizi			x	5
PIEMME GROUP SRL		x			5
TOTALE					877
Procedure revocate					-145
TOTALE					732

Servizio Lavoro della Provincia di Pistoia

2.5. Il ricorso agli ammortizzatori sociali

Dai dati INPS forniti a livello nazionale sull'utilizzo della Cassa Integrazione²³, nel periodo gennaio-settembre 2009, si registra un aumento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno del 331,17%, con un valore assoluto di oltre 622 MIL. ore autorizzate.

Tabella 19 Ore autorizzate di CIG in Italia (gennaio - settembre 2009)

	2009			2008			var. % 2009-2008		
	Operai	Impiegati	Totale	Operai	Impiegati	Totale	Operai	Impiegati	Totale
Ordinaria	352.317.788	67.871.334	420.189.122	60.358.889	4.420.940	64.779.829	483,70%	1435,22%	548,64%
Straordinaria	151.479.029	50.380.769	201.859.798	64.033.238	15.457.511	79.490.749	136,56%	225,93%	153,94%
Totale	503.796.817	118.252.103	622.048.920	124.392.127	19.878.451	144.270.578	305,01%	494,88%	331,17%

Elaborazioni su dati INPS

Nel dettaglio, le ore di CIGO sono aumentate del 548,64% mentre quelle di CIGS del 153,94%. Le ore di CIG sono cresciute del 305,01% per gli operai e del 494,88% per gli impiegati.

Tabella 20 Ore autorizzate di CIG nelle province toscane (gennaio - settembre 2009)

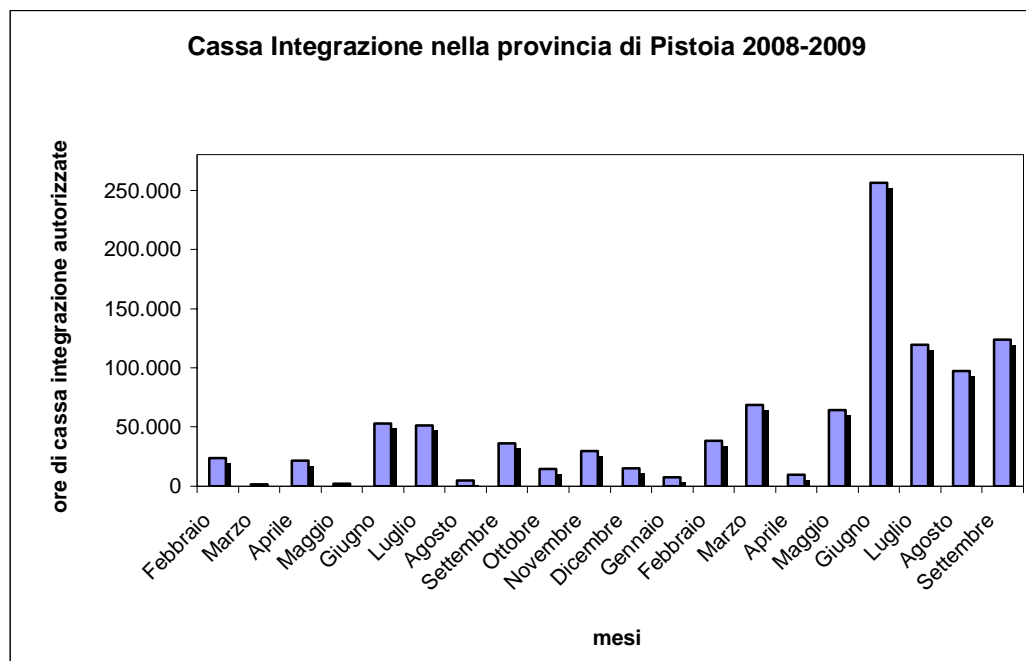
	gennaio - settembre			gennaio - settembre			gennaio - settembre		
	2009			2008			Var % 2008 - 2009		
	CIGO	CIGS	Tot 2009	CIGO	CIGS	Tot 2008	CIGO	CIGS	Totale
Arezzo	1.751.112	1.969.203	3.720.315	433.368	595.109	1.028.477	304,07%	230,90%	261,73%
Firenze	3.922.979	1.440.465	5.363.444	594.023	534.262	1.128.285	560,41%	169,62%	375,36%
Grosseto	614.981	14.857	629.838	191.774	40.200	231.974	220,68%	-63,04%	171,51%
Livorno	4.283.284	741.072	5.024.356	116.038	846.395	962.433	3591,28%	-12,44%	422,05%
Lucca	905.595	252.510	1.158.105	263.274	105.178	368.452	243,97%	140,08%	214,32%
Massa Carrara	661.718	1.139.575	1.801.293	253.937	248.887	502.824	160,58%	357,87%	258,24%
Pisa	2.125.971	608.321	2.734.292	489.805	20.767	510.572	334,04%	2829,27%	435,54%
Pistoia	545.062	326.774	871.836	152.741	78.228	230.969	256,85%	317,72%	277,47%
Prato	584.069	1.155.773	1.739.842	237.279	420.984	658.263	146,15%	174,54%	164,31%
Siena	1.417.271	235.225	1.652.496	289.129	173.617	462.746	390,19%	35,49%	257,11%
Toscana	16.812.042	7.883.775	24.695.817	3.021.368	3.063.627	6.084.995	456,44%	157,33%	305,85%

Elaborazioni su dati INPS

In regione toscana alla fine di settembre le ore di Cassa Integrazione Guadagni, rispetto allo stesso periodo del 2008, aumentano del 305,85% (per un totale di ore autorizzate pari a 24.695.817). La contrazione della domanda e l'aggravarsi della crisi che ha caratterizzato tutti i settori dell'economia, ha determinato sia un aumento del ricorso alla CIGO pari al 456,44% (totale ore

²³ Elaborazione su dati INPS

autorizzate nel periodo gennaio – settembre 2009 pari a 16.812.042) sia un aumento del ricorso alla CIGS pari a 157,33% (totale ore autorizzate nei primi nove mesi del 2009 pari a 7.883.775).²⁴



In provincia di Pistoia, alla fine di settembre, le ore di Cassa Integrazione Guadagni, rispetto allo stesso periodo del 2008, aumentano del 277,47% (per un totale di ore autorizzate pari a 871.836). In aumento del ricorso alla CIGO pari al 256,85% (totale ore autorizzate nel periodo gennaio – settembre 2009 pari a 545.062) e alla CIGS pari a 317,72% (totale ore autorizzate nei primi nove mesi del 2009 pari a 326.774)

Tabella 21 Ore autorizzate di CIG nella provincia di Pistoia (gennaio - settembre 2009)

	2009			2008			var. % 2009-2008		
	Operai	Impiegati	Totale	Operai	Impiegati	Totale	Operai	Impiegati	Totale
Ordinaria	513.806	31.256	545.062	151.055	1.686	152.741	240,14%	1753,86%	256,85%
Straordinaria	283.137	43.637	326.774	68.361	9.867	78.228	314,18%	342,25%	317,72%
Totale	796.943	74.893	871.836	219.416	11.553	230.969	263,21%	548,26%	277,47%

Elaborazioni su dati INPS

Anche se il maggiore ammontare di ore autorizzate di CIG riguarda gli operai (796.943 ore contro le 74.893 degli impiegati), dal confronto tra i primi nove mesi del 2009 ed i primi nove mesi del 2008 emerge nella nostra provincia che la maggiore variazione attiene la componente impiegatizia (548,26% contro il 263,21% degli operai).

²⁴ Elaborazione su dati INPS

Tabella 22 **Domande di CIG in deroga per province toscane²⁵ (06.10.2009)²⁶**

Province	Numero domande	%	Numero aziende	%
Arezzo	524	13,0	476	15,4
Firenze	841	20,9	685	22,2
Grosseto	19	20	19	0,6
Livorno	47	1,2	41	1,3
Lucca	190	4,7	167	5,4
Massa Carrara	40	1,0	40	1,3
Pisa	390	9,7	321	10,4
Pistoia	462	11,5	328	10,6
Prato	1.404	34,9	904	29,3
Siena	103	2,6	100	3,2
Totale	4.021	100,00	3.081	100,00

Regione Toscana

Tabella 23 **Lavoratori per i quali è stata richiesta la CIG in deroga per province toscane²⁷ (06.10.2009)**

Province	Femmine	Maschi	Somma
Arezzo	1.201	1.021	2.222
Firenze	1.444	1.781	3.225
Grosseto	18	36	54
Livorno	110	653	763
Lucca	293	614	907
Massa Carrara	70	159	229
Pisa	633	499	1.132
Pistoia	594	459	1.053
Prato	1.138	1.529	2.667
Siena	226	251	477
Totale	5.727	7.002	12.729

Regione Toscana

Se passiamo a considerare la CIGS in deroga si rileva che dal 4 maggio al 6 ottobre 2009 sono 4.021 le domande registrate nel sistema informativo regionale (domande pervenute 4.521), di cui 1.596 sono state autorizzate e riguardano 6.098 persone.

Delle 4.021 domande registrate nel sistema informativo regionale²⁸ il 45% riguardano donne, pari a 5.727 lavoratrici, ed il 55% uomini, pari a 7.002 lavoratori, per un totale di 12.729 persone. La maggior parte delle domande - e delle persone coinvolte - proviene da aziende che hanno sede legale nelle province di Prato e di Firenze, seguite da aziende aretine e pistoiesi. Rilevante è la quota di richieste che provengono dalla provincia di Pistoia: 328 aziende per un totale di 462 domande che corrispondono a 1.053 persone a maggioranza lavoratrici (594).

In relazione alla qualifica si rileva che a livello regionale:

²⁵ In cui ha sede operativa l'azienda

²⁶ Le domande autorizzate sono pari a 1.983 cui 217 riguardano la provincia di Pistoia. Toscana Notizie del 24.10.2009

²⁷ In cui ha sede operativa l'azienda

²⁸ Le richieste di autorizzazione ammontano a 4.521 di queste 4.021 sono state registrate nel sistema informativo regionale.

- il 77,3% delle persone sono operai,
- il 12,9% impiegati,
- il 9,5% apprendisti,
- lo 0,3% sono quadri.

In quasi tutte le province toscane – ad eccezione di Arezzo, Pisa e Pistoia – la maggioranza delle persone che hanno fatto richiesta di CIGS in deroga (sia per la qualifica degli impiegati che di operai) è rappresentata da uomini.

Tabella 24 CIG in deroga per genere e qualifica di operaio

QUALIFICA OPERAIO			
	Donne	Uomini	Totale
Firenze	1.029	1.394	2.423
Prato	850	1.249	2.099
Arezzo	963	832	1.795
Pisa	542	375	917
Pistoia	470	382	852
Livorno	77	458	535
Lucca	217	463	680
Siena	159	184	343
Massa e Carrara	36	120	156
Grosseto	12	23	35
Totale	4.355	5.480	9.835

Servizio Lavoro Regione Toscana

Tabella 25 CIG in deroga per genere e qualifica di impiegato

QUALIFICA IMPIEGATO			
	Donne	Uomini	Totale
Firenze	323	177	500
Prato	226	184	410
Arezzo	169	49	218
Pisa	62	50	112
Pistoia	91	35	126
Livorno	30	29	59
Lucca	46	44	90
Siena	54	25	79
Massa e Carrara	20	24	44
Grosseto	5	4	9
Totale	1.026	621	1.647

Servizio Lavoro Regione Toscana

Il maggior numero di persone appartiene alla fascia di età 35 – 44 anni (pari a 3988 persone 31,3% circa), seguito dalla fascia di età 45 – 54 anni (3.141 unità, 25% circa) e dalla fascia di età 26 – 34 anni (3.057 unità, 24% circa).

I lavoratori per cui è stata richiesta la CIGS in deroga appartengono principalmente ad aziende del settore manifatturiero (75%), il 7% ai servizi, il 6% ai trasporti, il 6% al commercio, il 4% alle costruzioni ed il 2% al settore alberghi e ristoranti. Le domande provengono principalmente da aziende del settore manifatturiero (82%) e tra queste il 35% sono industrie tessili.

La Regione Toscana, per il risolvere il problema dei ritardi nei pagamenti della cassa integrazione in deroga ai lavoratori, approverà una sanatoria che consentirà lo sblocco delle domande ancora ferme; secondo quanto riferito dalla Regione, saranno sbloccate 1.500 domande.

Se passiamo ad analizzare l'indennità di disoccupazione si rileva che nel II trimestre 2009 si dimezzano in Toscana le domande di indennità di disoccupazione ordinaria presentate all'INPS, rispetto al I trimestre 2009, che ammontano a 12.797 domande contro le 25.836 del trimestre precedente (per totale del semestre pari a 38.633 domande).

Tabella 26 **Domande di indennità di disoccupazione per province toscane (I semestre 2009)**

	Totale	Valori %	Peso % su Occup. Dip.
Firenze	9.271	24%	2,9%
Prato	3.177	8,2%	4,4%
Arezzo	4.489	11,6%	4,1%
Pisa	4.319	11,2%	3,3%
Pistoia	3.435	8,9%	4,4%
Livorno	3.060	7,9%	3%
Lucca	3.363	8,7%	3,5%
Siena	3.503	9,1%	4,1%
Massa e Carrara	1.943	5%	3,4%
Grosseto	2.073	5,4%	3,3%
Totale	38.633	100%	3,5%

Flash Lavoro Regione Toscana (2/2009)

Il numero di domande presentate nella nostra provincia è pari a 3.435, circa il 9%, con un'incidenza sull'occupazione dipendente tra le più alte in Toscana, pari al 4,4%, superiore alla media regionale (3,5%).

I passaggi alla mobilità registrano nella nostra regione un rallentamento rispetto al trimestre precedente, anche in aumento su base annua (+73,3% pari a 2.550 nuovi ingressi nelle liste).

Il flusso di iscrizioni nelle liste di mobilità nella nostra provincia è pari a 432 (7,2% delle iscrizioni in Toscana).

Tabella 27 **Flusso di iscrizioni alle liste di mobilità per province toscane (I semestre 2009)**

	Totale	Valori %	Peso % su Occup. Dip.
Firenze	1.768	29,3	0,6
Prato	592	9,8	0,8
Arezzo	482	8,0	0,4
Pisa	600	10,0	0,5
Pistoia	432	7,2	0,5
Livorno	625	10,4	0,6
Lucca	445	7,4	0,5
Siena	311	5,2	0,4
Massa e Carrara	483	8,0	0,8
Grosseto	292	4,8	0,5
Totale	6.030	100%	0,5

Flash Lavoro Regione Toscana (2/2009)

3. La difficoltà di accesso al credito delle imprese

Le imprese hanno risentito della maggiore prudenza delle banche nella concessione di finanziamenti. Secondo l'indagine della Banca d'Italia, il 36% cento delle imprese con almeno 20 addetti ha registrato, a partire da ottobre 2008, un irrigidimento delle condizioni di offerta del credito. La restrizione assume maggiore diffusione tra le aziende industriali (38 %), in particolare quelle di grandi dimensioni (47%), con l'eccezione del Mezzogiorno: nel Sud e nelle Isole il fenomeno è più diffuso tra le imprese industriali con meno di 50 addetti rispetto alle altre (rispettivamente 42 e 37%), a fronte di una situazione opposta nelle altre aree del Paese. Tra il 2007 e il 2008, la quota di imprese che hanno richiesto nuovi finanziamenti senza riuscire a ottenerli è salita dal 3 all'8 per cento. A dicembre 2008 i prestiti bancari, al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine e corretti per l'effetto contabile delle cartolarizzazioni, hanno rallentato al 5,8 per cento dal 10,8 di dodici mesi prima. La decelerazione ha interessato tutte le macroaree, risultando più accentuata nelle regioni centrali e meno intensa in quelle meridionali. Nel complesso, l'espansione del credito a fine 2008 era compresa tra il 5,3 e il 5,9 per cento nelle regioni centro settentrionali e risultava pari al 6,9% nel Mezzogiorno. Nei dodici mesi terminanti a marzo 2009, i tassi di crescita dei prestiti si sono ulteriormente ridotti al Nord e nel Mezzogiorno; al Centro il credito bancario è lievemente diminuito, risentendo della flessione dei finanziamenti alle società finanziarie e assicurative²⁹. Nel mese di agosto 2009, la crescita dei finanziamenti concessi dalle banche al settore privato è scesa al 2,2% (rispetto a un +10% di agosto 2008). La dinamica congiunturale dei prestiti bancari nei mesi estivi è riconducibile sia agli effetti sulla domanda della difficile congiuntura economica, sia a condizioni di offerta che rimangono restrittive³⁰. Secondo il rapporto ABI di settembre 2009, le sofferenze bancarie³¹, secondo l'ABI, a luglio 2009, queste sono state in Italia pari a 50,6 miliardi di Euro, 1,7 miliardi in più rispetto al 2008 (+10,9%) e rappresentano il 2,85% degli impieghi. Negli ultimi mesi si è registrata una sensibile crescita di tale indicatore, che è passato dal 2,27% di novembre 2008 al 2,85% di luglio 2009³². I dati per la Toscana e la provincia di Pistoia forniti dalla Banca d'Italia sono riassunti nella tabella sotto:

²⁹ Banca d'Italia - Economie regionali L'economia delle regioni italiane nell'anno 2008

³⁰ Banca d'Italia – Bollettino Economico n.58 ottobre 2009

³¹ Crediti la cui riscossione non è certa (per le banche e gli intermediari finanziari che hanno erogato il finanziamento) poiché i soggetti debitori si trovano in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

³² ABI Monthly Outlook settembre 2009

Tabella 28 Flusso di nuove "sofferenze rettificare" (luglio 2009)

In percentuale sui prestiti

	Totale clientela		di cui:	
	residente IFM	escluse le IFM	Famiglie consumatrici e assimilabili	Imprese
Firenze		1,214	0,732	1,959
Massa Carrara		1,540	0,541	2,157
Lucca		1,126	0,777	1,993
Pistoia		1,798	1,252	2,065
Livorno		1,017	0,824	1,162
Pisa		1,514	0,847	1,938
Arezzo		2,942	1,288	3,542
Siena		0,878	0,571	1,380
Grosseto		1,459	0,792	1,752
Prato		2,837	0,999	3,500
Toscana		1,479	0,841	2,134

Banca d'Italia: Statistiche creditizie provinciali - aggiornamento a luglio 2009

Tabella 29 Flusso di nuove "sofferenze rettificare" (luglio 2009)

in percentuale dei prestiti

Regione	Totale clientela		di cui:	
	residente IFM	escluse le IFM	Famiglie consumatrici e assimilabili	Imprese
Piemonte		1,587	1,029	1,988
Valle d'aosta		0,708	0,801	0,719
Liguria		1,155	1,196	1,191
Lombardia		1,301	1,166	1,792
Trentino-alto adige		1,090	0,772	1,249
Veneto		1,748	0,989	2,145
Friuli-venezia giulia		1,571	0,659	2,289
Emilia-romagna		1,574	1,016	2,005
Marche		3,349	1,003	4,628
Toscana		1,479	0,841	2,134
Umbria		1,562	0,844	1,931
Lazio		1,318	1,155	1,860
Campania		1,901	1,667	2,332
Abruzzi		1,723	1,052	2,047
Molise		2,935	1,145	3,997
Puglia		1,795	1,110	2,427
Basilicata		2,494	0,933	3,527
Calabria		2,239	1,391	3,199
Sicilia		1,795	1,231	2,468
Sardegna		1,765	0,762	2,701

Banca d'Italia: Statistiche creditizie provinciali - aggiornamento a luglio 2009

Sempre secondo Banca d'Italia, nel II trimestre 2009 i finanziamenti concessi in Toscana hanno sensibilmente decelerato, alla fine di giugno il tasso di variazione annuo risulta pari a + 0,4% contro

il 3,4% di marzo 2009; il rallentamento ha interessato soprattutto le imprese con una crescita del 2,4% rispetto al 4,3% del I trimestre³³.

L'ISAE, nel sondaggio condotto mensilmente, sostiene che sembra essere in diminuzione la percentuale di imprese industriali che ha sperimentato un peggioramento delle condizioni generali di accesso al credito (13% contro il 19% del periodo precedente). La situazione però appare meno favorevole dal lato quantitativo (razionamento del credito), con un aumento delle imprese che si trovano in condizioni più sfavorevoli. Il razionamento quantitativo sembra attenuarsi nei confronti delle grandi imprese risultando, invece, in aumento per le PMI³⁴.

Nelle opinioni delle imprese si sarebbe attenuato il processo di deterioramento delle condizioni di accesso al credito. Rispetto a marzo 2009, diminuisce ulteriormente, dal 37,2 al 27,8 per cento, la quota che segnala un peggioramento, a fronte della stazionarietà dei giudizi di miglioramento. Il dato complessivo sottende una valutazione più favorevole da parte delle imprese industriali, di quelle del Nord Ovest e del Mezzogiorno, e delle aziende di maggiori dimensioni. Tra le imprese che hanno richiesto l'apertura di nuove linee di credito o l'ampliamento di quelle già in essere si riducono considerevolmente i giudizi di peggioramento delle condizioni (dal 60,6% al 48,9%), a favore principalmente di quelli di invarianza (dal 31,7 al 42,3%)³⁵.

Le condizioni creditizie in Italia potrebbero però stringersi ulteriormente proprio quando le imprese, a fronte di una maggiore attività per la ripresa produttiva, richiederanno più finanziamenti: le banche, infatti, registrano con ritardo (12 mesi) il peggioramento dei bilanci delle aziende e saranno costrette, per soddisfare i requisiti patrimoniali, a razionare i prestiti. Nel secondo semestre del 2009 dovremmo assistere al progressivo della stretta selettiva ancora in atto nel credito bancario alle imprese e la normalizzazione nei canali di finanziamento. I prestiti alle imprese a livello nazionale sono rimasti fermi all'ottobre 2008, la loro dinamica infatti si è fermata al 0,9% contro un 10,9% del 2008. Le indagini della Banca d'Italia indicano inoltre che è in atto una stretta dal lato dell'offerta e che, con la recessione, si è assistito anche ad una bassa domanda di finanziamenti per investimenti e una richiesta di maggiore fabbisogno di capitale circolante causata dall'allungamento dei tempi di pagamento. Il costo del denaro pagato dalle imprese è sceso in media al 2,7% (5,8% nel 2008)³⁶. Resta comunque il fatto che il mondo delle imprese continua a segnalare a tutti i livelli il problema del credito, sia in termini di accesso che di gestione dei rapporti in essere con le banche. A questo proposito, emerge da uno studio di Unioncamere, che sono il 20,7% le imprese che dichiarano di avere avuto difficoltà nell'accesso al credito bancario negli ultimi sei mesi, il 32,4%

³³ Banca d'Italia – Economie Regionali – L'andamento del credito in Toscana nel II trimestre 2009 – ottobre 2009

³⁴ ISAE - Le previsioni per l'economia italiana, luglio 2009.

³⁵ Banca d'Italia - Indagine sulle aspettative di inflazione e crescita Giugno 2009, Anno XIX - luglio 2009.

³⁶ Centro Studi Confindustria settembre 2009.

delle aziende che si sono rivolte alle banche negli ultimi sei mesi ha dovuto fronteggiare problemi legati alla limitazione nell'ammontare del credito erogabile, all'incremento degli spread, alla richiesta di maggiori garanzie reali o respingere la richiesta. Sempre Unioncamere sottolinea, *“come da un'indagine condotta a giugno dal suo Centro studi, i grandi gruppi bancari si sono dimostrati meno disponibili a concedere credito a nuovi clienti rispetto alle piccole banche locali e a quelle di credito cooperativo. Si rafforza la convinzione che, accanto a dati di bilancio, occorre valorizzare nella concessione del credito il fattore della coscienza dei territori e delle persone che operano nelle aziende di quei territori. Spesso la storia di un'azienda, di una persona dicono molto di più di un bilancio. La spersonalizzazione del rapporto con la clientela porta a quel fenomeno di razionamento del credito che rappresenta un vero handicap soprattutto per le piccole imprese italiane....”*³⁷

Tale convinzione trova riscontro nell'analisi di Banca d'Italia, infatti, risulta che, a fronte del consolidamento del sistema bancario nazionale, la *prossimità territoriale* tra banca e impresa continua a essere un fattore di rilievo nella determinazione delle relazioni di credito. Le banche locali, grazie alla migliore conoscenza delle economie dei territori di insediamento, possono beneficiare di una rischiosità più contenuta e possono applicare condizioni migliori agli operatori. La distanza operativa tra banca e impresa può essere rappresentata dalla capacità di aree territoriali ristrette, come ad esempio il *Sistema locale del lavoro (SLL)*, di contenere le relazioni di domanda e offerta di credito (capacità di autocontenimento). Tra il 1997 e il 2007 i mercati del credito hanno mantenuto una natura locale e la capacità di aree territoriali ristrette di contenere le relazioni creditizie si è confermata elevata in Italia seppure in lieve diminuzione: nel 2007 il 62,9 per cento dei crediti veniva erogato da sportelli di banche ubicati nello stesso SLL dell'impresa affidata (64,6 per cento nel 1997). La lieve diminuzione rilevata a livello nazionale ha riguardato esclusivamente le regioni del Centro Nord mentre nel Mezzogiorno la distanza tra banca e impresa è rimasta pressoché invariata nel decennio. Alla fine del periodo in analisi la distanza tra banca e impresa risultava inferiore per le regioni settentrionali: nel 2007 il 64,0 per cento dei crediti veniva erogato da sportelli di banche ubicati nello stesso SLL dell'impresa rispetto al 55,6 per cento al Mezzogiorno. Il Trentino-Alto Adige è la regione che si caratterizza per la minor distanza tra banca e impresa, seguito dalla Liguria e dalla Lombardia. Valle d'Aosta, Molise e Basilicata sono invece le regioni dove la distanza risulta più elevata. In tutte le regioni italiane la rilevanza dei mercati locali del credito aumenta al diminuire della dimensione media d'impresa. Al Centro Nord nel 2007 oltre il 77 per cento del credito utilizzato dalle imprese con meno di 20 addetti era riconducibile a sportelli bancari localizzati nello stesso SLL; la stessa quota era pari a circa il 61,5 per cento per le

³⁷ Comunicato stampa Presidente Unioncamere – 28 agosto 2009.

imprese di maggiore dimensione; nel Mezzogiorno le stesse quote erano pari rispettivamente a 69,7 e 52,1 per cento³⁸.

Sulle circa 800 banche operanti in Italia, 250 sono in forma di Spa, 38 sono banche popolari, 438 sono banche di credito cooperativo. Sono proprio quest'ultime le più radicate sul territorio e le meno propense a prodotti finanziari rischiose. A giugno i loro impieghi ammontavano a circa 120 miliardi di euro. Le BCC erogano il 22% del credito agli artigiani, il 18% alle PMI e il 17% alle imprese individuali³⁹.

Dagli incontri effettuati con le banche locali, in preparazione del Consiglio Provinciale, è emerso da parte dei rappresentanti degli istituti di credito che sul territorio provinciale non c'è stata quella stretta al credito, che, viste le condizioni particolarmente difficili della situazione economica, si sarebbe potuta verificare, l'erogazione di credito è comunque aumentata se pur a tassi contenuti rispetto agli anni passati. Le banche locali hanno anche aderito a tutti gli strumenti di sostegno al credito predisposti dalla Regione Toscana e promossi a livello nazionale da ABI e hanno sottoscritto tutta una serie di strumenti di tipo tradizionale con le associazioni di categoria e con i consorzi FIDI, che mirano a rafforzare le garanzie per i finanziamenti richiesti dalle imprese. È opinione diffusa tra le banche locali che tali strumenti (banca, consorzio di garanzia, impresa) siano già sviluppati e disponibili per le imprese e che occorra cercare di lavorare per lo sviluppo di strumenti di tipo innovativo attualmente non disponibili come per esempio il "*private equity*": la realizzazione di una Merchant Bank regionale partecipata da FIDI Toscana e dalle banche potrebbe essere lo strumento ideale per risolvere i problemi finanziari delle PMI, meritevoli e con prospettive economiche, in quanto permetterebbe l'afflusso alle imprese di nuove risorse finanziarie svincolate dalle regolamentazioni e da tetti imposti da Basilea II. Oltre alla realizzazione di questo strumento, che per la sua complessità di applicazione è un obiettivo più a lungo termine, le banche hanno suggerito diverse azioni che potrebbero essere messe in campo per favorire le imprese locali: lo snellimento e burocratizzazione delle pratiche amministrative, creare consorzi tecnicamente preparati per ogni distretto produttivo, smobilizzo dei crediti verso la P.A., anticipo ammortizzatori sociali.

Sempre nell'ambito del problema del credito locale, la Provincia di Pistoia ha aderito al Sistema Provinciale Pistoiese di Microcredito, mettendo a disposizione 60.000 euro che saranno destinati a garanzia delle richieste di persone segnalate dai servizi sociali dell'ente e seguite nel percorso di attività per cui avranno chiesto il prestito. Il prestito, garantito dalla Provincia, viene erogato a

³⁸ Banca d'Italia - Economie regionali, L'economia delle regioni italiane nell'anno 2008.

³⁹ Oscar Giannino – Il Messaggero 10.9.2009

persone segnalate dal Servizio Politiche Sociali della Provincia che, per reddito e situazione familiare, ne abbiamo bisogno, ad esempio per l'affitto o per piccole attività.

I principali strumenti a sostegno del credito disponibili sono⁴⁰:

- **Fondo centrale di garanzia per le PMI**

Fondo pubblico che opera per molte tipologie di imprese anche artigiane, per il 2009 ha una disponibilità di 2 miliardi di euro e può attivare investimenti per circa 30 miliardi di euro. Viene garantita una parte del finanziamento per qualsiasi tipo di operazione finanziaria per un importo max di 1,5 milioni di euro.

- **Convenzione Associazione Bancaria Italiana (ABI) con Cassa Depositi e Prestiti**

8 miliardi di euro messi a disposizione del sistema bancario con l'obiettivo di favorire un maggiore afflusso di risorse a medio/lungo termine verso le PMI.

L'utilizzo delle risorse è regolato da un'apposita convenzione tra ABI e CDP che definisce il costo per le banche di tali provviste e le modalità di erogazione oltre alle operazioni finanziabili dalla banche stesse. Il rapporto banche – PMI è svincolato rispetto alla provvista messa a disposizione dalla CDP.

- **Avviso comune ABI, Ministero dell'Economia e Associazioni di categoria per la sospensione dei debiti delle PMI verso il sistema creditizio**

Favorire la continuità dell'afflusso di credito al sistema produttivo, fornendo alle PMI con adeguate prospettive economiche e che possano provare la continuità aziendale la liquidità necessaria per superare la fase di maggior difficoltà:

- sospensione per 12 mesi del pagamento della quota capitale delle rate di mutuo
- sospensione per 12 mesi ovvero 6 mesi del pagamento della quota capitale implicita nei canoni di leasing
- allungamento a 270 giorni delle scadenze del credito a breve termine per sostenere le esigenze di cassa

Possono usufruirne PMI che in difficoltà momentanea dovuta alla crisi economica classificate "*in bonis*" e che non abbiano posizioni classificate come "*ristrutturate*" o "*in sofferenza*".

Strumento utilizzabile fino al **30 giugno 2010**

⁴⁰ L'elenco è solo un esempio dei principali strumenti a disposizione delle imprese, vi sono infatti disponibili moltissimi accordi e protocolli sottoscritti dalle banche locali con le Associazioni di categoria e i consorzi FIDI.

- **Sospensione mutuo o rimodulazione leasing per le PMI toscane**

Accordo Regione Toscana e 15 banche del 17.6.2009.

Le PMI della Toscana possono fare domanda alla propria banca entro il **31.12.2009** per la concessione della sospensione del mutuo per un periodo di max 12 mesi o per la sospensione/rimodulazione del canone di leasing. Occorre superare la verifica dei requisiti di accesso e l'eventuale esame istruttorio da parte della banca.

Prevista una garanzia di FidiToscana per la rimodulazione dei contratti di leasing previa istruttoria per le imprese più piccole e finanziariamente sane.

- **Garanzia investimenti – POR CREo 2007-2013 intervento 1.4.1**

Sono ammissibili per l'ottenimento della garanzia operazioni di finanziamento, locazione finanziaria finalizzati a:

- acquisto di terreni
- acquisto o realizzazione di fabbricati
- acquisto brevetti, licenze, know-how
- servizi di consulenza o partecipazione a fiere
- ricerca, sviluppo e innovazione

- **Garanzia liquidità - Decreto Dirigenziale n.266/2009**

Garanzia di FidiToscana per finanziamenti di durata tra i 60 e 120 mesi per:

- ristrutturazione finanziaria dei debiti concessi da istituti diversi da quello finanziatore a condizione che il tasso di interesse della nuova operazione risulti inferiore ai tassi di ciascuno dei debiti a breve da estinguere,
- reintegro di liquidità a fronte di investimenti già effettuati nell'ultimo triennio,
- rifinanziamento per estinguere finanziamenti a medio e lungo termine già erogati da istituti diversi da quello finanziatore
- acquisto di scorte

- **Camera di Commercio di Pistoia: sostegno al credito per le microimprese pistoiesi**

Supportare l'accesso al credito bancario delle microimprese della provincia di Pistoia che intraprendono operazioni di investimento finalizzate all'innovazione,

all'internazionalizzazione, al miglioramento della qualità e della sostenibilità ambientale e al miglioramento della sicurezza nei luoghi di lavoro. La Camera di Commercio di Pistoia concede un contributo in conto interessi alle imprese. Il contributo è pari agli interessi gravanti sul prestito per il primo anno ed è erogato in un'unica soluzione a seguito della presentazione da parte dell'impresa beneficiaria della dichiarazione della banca di avvenuto pagamento degli interessi relativi all'annualità (rata annuale posticipata). Il contributo concesso dalla Camera di Commercio è comunque commisurato ad un importo massimo di finanziamento di €20.000,00.

Si riportano sotto i dati relativi alle domande pervenute da parte delle imprese sulle misure regionali **investimenti e liquidità**

Tabella 30 **Domande presentate dalle imprese a Fidi Toscana sulla misura investimenti**

Provincia	misura investimenti			
	Presentato		Deliberato	
	numero	importo	numero	importo
Arezzo	92	7.524.576,13	40	2.260.232,08
Firenze	174	33.193.994,89	60	8.793.377,58
Grosseto	20	6.664.841,46	4	855.000,00
Livorno	34	6.979.000,00	6	1.764.000,00
Lucca	73	17.132.521,30	14	1.740.920,00
Massa Carrara	27	7.341.362,00	9	1.710.590,00
Pisa	49	10.697.495,18	15	2.503.700,00
Prato	21	5.116.751,70	8	2.039.719,20
Pistoia	37	12.589.426,20	13	4.804.136,94
Siena	21	15.075.230,00	4	560.158,00
TOTALE	548	122.315.198,86	173	27.031.833,80

Regione Toscana 23.6.2009

Tabella 31 **Domande presentate dalle imprese a Fidi Toscana sulla misura liquidità**

Provincia	misura liquidità			
	Presentato		Deliberato	
	numero	importo	numero	importo
Arezzo	84	26.296.822,46	18	6.523.530,00
Firenze	437	120.191.837,86	93	28.622.049,36
Grosseto	71	27.799.718,80	9	3.390.000,00
Livorno	55	16.576.956,71	17	4.806.573,85
Lucca	168	38.525.392,52	43	9.156.250,00
Massa Carrara	123	34.826.200,00	42	11.551.437,73
Pisa	197	57.732.502,02	27	6.271.353,06
Prato	116	39.670.678,53	18	7.150.000,00
Pistoia	144	44.070.646,00	38	12.330.000,00
Siena	81	23.334.215,35	15	4.170.000,00
TOTALE	1476	429.024.970,25	320	93.971.194,00

Regione Toscana 23.6.2009

Tabella 32 **Contributi richiesti sulla misura investimenti**

Banca	n. dom.	Richiesta	n. del.	Deliberato	n. erog.	Erogato
BCC S. Pietro in Vincio	4	1.985.500,00	4	1.820.000,00	3	1.520.000,00
BCC Montagna P.se	2	1.539.156,00	2	1.539.156,00	2	1.539.156,00
BCC Masiano	2	325.000,00	2	300.000,00	2	300.000,00
BCC Vignole	5	638.754,00	2	144.445,60	0	-
Banca di Pistoia	2	150.000,00	1	80.000,00	0	-
BCC Pescia	6	752.694,00	2	43.000,00	2	43000
BCC Valdinevole	3	296.000,00	0	-	0	-
CARIPT	16	3.723.111,70	8	2.088.945,40	6	1.354.226,20

Fonte "Il Tirreno" 8.10.2009

Tabella 33 **Contributi richiesti sulla misura liquidità**

Banca	n. dom.	Richiesta	n. del.	Deliberato	n. erog.	Erogato
Banca di Pistoia	23	8.725.000,00	14	3.595.000,00	5	1.550.000,00
BCC Montagna P.se	7	1.306.000,00	5	1.206.000,00	3	556.000,00
BCC Vignole	22	4.424.000,00	14	3.054,00	5	2.200.000,00
BCC S. Pietro in Vincio	12	3.428.000,00	9	1.860.000,00	1	300.000,00
BCC Masiano	10	2.543.000,00	5	1.220.000,00	2	420.000,00
BCC Valdinevole	22	4.502.000,00	10	1.222.000,00	2	350.000,00
Banca di Pescia	17	2.540.044,00	9	1.265.044,00	3	525.000,00
CARIPT	61	16.020.000,00	46	10.789.000,00	7	2.760.000,00

Fonte "Il Tirreno" 8.10.2009

4. Il ruolo della Provincia di Pistoia nella lotta alla crisi ed il percorso di governance cooperativa attivato

Un punto di forza che può permettere di contenere i devastanti effetti della crisi è l'articolazione locale del sistema istituzionale ed economico del nostro paese, caratterizzato da poli territoriali in grado di intervenire con efficacia nella gestione della crisi. Il primo semestre 2009 ha visto infatti le Province italiane protagoniste nel predisporre iniziative, programmi, interventi a breve, medio e lungo termine al fine di contrastare gli effetti della recessione mondiale sui territori.⁴¹ Un primo aspetto da sottolineare è che la Provincia, ciclicamente interessata da un'ondata abolizionista, proprio in questa fase trova le condizioni per un rilancio del suo ruolo, con un ritorno al protagonismo dovuto principalmente a quattro motivi:

1. la necessità di affrontare la crisi partendo non da istituzioni centrali ma da quelle legate al territorio, capaci di interpretare un tessuto economico sempre più disarticolato e "spacchettato". *La Provincia può rappresentare il soggetto di responsabilità istituzionale più idoneo a fronteggiare la crisi e mettere in campo l'insieme di strumenti per sostenere dal basso il rilancio dell'economia*
2. la ripresa del dibattito sul federalismo e sull'organizzazione complessiva del soggetto Stato porta alla configurazione della *Provincia come snodo amministrativo decisivo dell'architettura istituzionale del Paese*
3. se la globalizzazione sembrava aver cancellato il territorio, proprio la crisi sta portando alla riscoperta il *territorio come dimensione strategica di competitività del sistema*, una competitività che non si fonda più sull'intraprendenza della singola impresa (che fa export e si internazionalizza) ma sulla capacità dei singoli territori di promuovere l'eccellenza dei tanti fattori che lo compongono
4. "Oggi il territorio si spacchetta, si sfarina e si aggrega, a seconda degli interessi che di volta in volta ne determinano le direzioni, in perimetri sempre nuovi e poliedrici. Dai distretti - che siano industriali, turistici, enogastronomici, culturali - alle aree vaste, dai borghi alle città metropolitane complesse, il territorio a geometrie variabili costituisce ormai una realtà che chiede di essere assecondata e governata con strumenti flessibili, non con improbabili organismi costituiti ad hoc. Vi è una *domanda di governo di area vasta* che solo la Provincia può soddisfare a patto che questa sappia rilanciare il proprio ruolo di istituzione protagonista."

⁴¹ *Il ruolo delle Province nel contrasto alla crisi e nell'ulteriore sviluppo territoriale* - Censis (Roma maggio 2009)

Tra gli ambiti di intervento di competenza strategica delle Province che emergono dall'indagine del Censis:

a) *La programmazione di medio periodo ed i processi concertativi* che si concretizza nell'avvio e nel rafforzamento di processi di concertazione sia «in alto» (con le Regioni) che «in basso» (con tutti i soggetti attivi nel territorio: dagli enti locali alle Camere di Commercio, alle organizzazioni di rappresentanza d'impresa e del lavoro), caratterizzati da diversi obiettivi: dai tavoli di concertazione per individuare le situazioni di maggiore rischio alle intese programmatiche finalizzate a razionalizzare l'impegno e ad eliminare duplicazioni degli interventi

b) *Il sostegno alle imprese* attraverso azioni rivolte ai soggetti economici in difficoltà e modulate sulle caratteristiche specifiche del tessuto produttivo locale e sulle modalità con cui la crisi attuale lo sta colpendo. L'elemento di maggiore criticità viene individuato nella difficoltà di accesso al credito per le imprese, a tal fine alcune Province hanno creato fondi finalizzati ad aumentare le garanzie al credito, ridurre i tassi praticati dalle banche, intervenire nella rinegoziazione dei prestiti, rafforzare gli interventi per la creazione ed il tutoraggio di nuove microimprese anche attraverso gli incubatori esistenti

c) *La formazione* che va dall'analisi dei fabbisogni formativi e di riqualificazione, ad azioni formative vere e proprie. In alcuni casi, alla formazione per lavoratori disoccupati o lavoratori atipici, viene collegato un «premio» per le imprese che procedono ad assunzioni a tempo indeterminato

d) *Gli interventi sul sistema del welfare* che si concentrano sui lavoratori in difficoltà attraverso misure quali: l'attività di mediazione tra INPS e banche locali per l'anticipo della CIG; il sostegno alle famiglie dei lavoratori colpiti da licenziamento (ad esempio, tramite accordi con gli istituti di credito per il blocco delle rate dei mutui); fondi di sostegno per i lavoratori privi di ammortizzatori sociali; sconti e agevolazioni destinati alle famiglie colpite dalla crisi, come la «family card» locale; azioni contro l'usura per famiglie e imprese basate su meccanismi di defiscalizzazione

e) *Gli investimenti pubblici con funzione anticiclica* consistenti ad esempio nella manutenzione straordinaria di strade e di edifici scolastici, o nella realizzazione di investimenti per la riqualificazione urbana, per la difesa del suolo, nel settore idrico e per la viabilità ciclabile. Ulteriori sforzi attengono gli impegni per il pagamento puntuale dei fornitori e gli accordi di programma per il coordinamento degli interventi in capo ai singoli Comuni

Dall'indagine del Censis emerge che le soluzioni adottate dalle Province sono soggette ad alcuni vincoli che attengono ad esempio la difficoltà di programmare gli investimenti a causa del patto di stabilità che, anno dopo anno, interviene con regole diverse sulla gestione amministrativa e contabile degli enti; ma anche l'impossibilità di svincolare dal patto di stabilità le risorse presenti in

cassa, che potrebbero essere destinate al pagamento degli stati di avanzamento dei lavori affidati e all'avvio di nuovi interventi. Molte Province dichiarano di aver approvato ambiziosi Piani triennali delle opere pubbliche che rischiano però di non poter essere concretamente finanziati.

La ricerca del Censis suggerisce di puntare, attraverso l'azione delle Province, su un programma straordinario di manutenzione del Paese, diffuso sul territorio e di semplice gestione amministrativa che potrebbe partire nel giro di qualche mese, a differenza delle opere pubbliche infrastrutturali, e che permetterebbe di dare slancio ad uno specifico comparto produttivo ed occupazionale configurandosi come un vero e proprio intervento anticiclico. Questo intervento potrebbe infatti coinvolgere operatori grandi, medi e piccoli; sollecitare il protagonismo di giovani professionisti, tecnici e strutture terziarie di supporto; garantire ritorni economici per le singole amministrazioni riducendo nei prossimi anni i crescenti costi degli interventi riparativi rimuovendo nel contempo le aree di degrado e migliorando la sicurezza pubblica.

Il rilancio dello sviluppo locale passa dalla partecipazione e dall'assunzione di responsabilità da parte di tutti gli attori locali - parti sociali, CCIAA, sistema del credito, istituzioni - ognuno con il proprio ruolo e mettendo tutti gli strumenti a disposizione in una logica di Governance cooperativa. Fondamentale il ruolo dell'Amministrazione Provinciale quale organismo preposto alla programmazione, con approccio integrato, ed all'attivazione di strumenti strategici (fondo anticrisi) nonché a svolgere un ruolo di coordinamento tra i vari soggetti (unità anticrisi).

L'Unità di crisi provinciale è stata costituita il 18 marzo 2009 sulla base di una proposta delle associazioni di categoria dell'artigianato (CNA e Confartigianato di Pistoia) e su sollecitazioni di CGIL e CISL, con decisione del Tavolo di concertazione provinciale.

L'Amministrazione Provinciale si era già dotata all'interno di uno strumento di coordinamento intersettoriale per mettere in campo azioni utili a fronteggiare le ricadute della crisi sul territorio provinciale.

Obiettivi individuati dall'Unità di crisi:

- monitorare le situazioni aziendali al fine di prevenire possibili situazioni di difficoltà e crisi;
- monitorare e coordinare le misure e gli strumenti attivati a vario livello (locale, regionale e nazionale) per contrastare la crisi ed i suoi effetti a livello provinciale;
- monitorare ed informare cittadini ed imprese relativamente alle misure sul credito disponibili a livello locale.

L'Unità di crisi nasce come uno strumento in più, non sostitutivo di quelli già in campo, con una logica di pronto intervento per le situazioni straordinarie e di maggiore difficoltà. Senza rinunciare alla Task Force per le aziende nei casi di crisi conclamata ed alle politiche attive del lavoro e di supporto allo sviluppo.

Attualmente l'Unità di crisi, coordinata dalla Provincia, è articolata in una Direzione operativa, supportata da una Segreteria tecnica e in tre gruppi di lavoro:

- Gruppo di intervento sulle situazioni aziendali
- Gruppo di coordinamento misure anti crisi
- Gruppo di intervento per il credito.

Il Gruppo di intervento sulle situazioni aziendali non si è occupato delle aziende in crisi, ma il suo compito, nelle intenzioni iniziali era quello di affrontare, su opportune segnalazioni quei casi di aziende in difficoltà per vari motivi (ritardi burocratici o problemi con la P.A., esigenze risolvibili a livello locale, accesso al credito). L'aggravarsi della crisi da una parte, con molte aziende che hanno aperto procedure di cassa integrazione e di mobilità, e dall'altra le scarse segnalazioni pervenute al Gruppo di lavoro, hanno di fatto richiesto che l'Unità di crisi si occupasse, soprattutto nell'ultimo periodo, prevalentemente nell'ultimo periodo, delle crisi aperte piuttosto che di quelle da evitare.

In questo periodo, infatti, 35 aziende hanno attivato le procedure di mobilità, la cassa integrazione o i contratti di solidarietà (per un totale di 869 posti di lavoro a rischio).

Il Gruppo di coordinamento sulle misure anti crisi, ha lavorato in una prima fase per monitorare e coordinare le numerose iniziative nate dalla primavera ad oggi (di Comuni, Associazioni, Fondazioni, Curia, ecc.), relative alla costituzione di appositi fondi di solidarietà per i lavoratori che perdevano il posto di lavoro e per le famiglie in difficoltà. Una risposta sociale importante.

Nell'ambito delle iniziative dell'Unità di crisi la Provincia ha istituito un fondo di solidarietà per lavoratori e famiglie in difficoltà (con il contributo della Fondazione CARIPT) e Borse lavoro.

Il Gruppo di intervento per il credito, coordinato dalla Camera di Commercio, ha effettuato un monitoraggio degli strumenti e delle iniziative sul credito nella nostra provincia, individuando le maggiori criticità nell'attribuzione del rating alle imprese, nei problemi di liquidità delle stesse, nella stretta creditizia messa in atto dalle banche, nell'innalzamento dello spread sui nuovi finanziamenti concessi, sottolineando la necessità di alcune iniziative in particolare per quanto riguarda la sospensione del pagamento delle rate sui mutui e degli interessi, la sospensione dei canoni di leasing, operazioni per fronteggiare i problemi di liquidità.

Nel frattempo il Governo ha istituito gli Osservatori sul credito delle Prefetture; una iniziativa che ha certamente evidenziato, se ce n'era bisogno, la problematica del credito alle imprese, ma senza individuare adeguati strumenti di intervento.

Alla luce dell'esperienza fatta in questi mesi è emersa la necessità, già espressa da questa Amministrazione in sede di Tavolo di concertazione, di una riorganizzazione dell'Unità di crisi provinciale, per renderla ancora più operativa e funzionale a questa nuova fase.

5. Politiche e strategie

5.1. Iniziative di programmazione strategica

Alla luce delle considerazioni svolte al capitolo 4 sul ruolo della Provincia è opportuno richiamare le strategie generali di governo già indicate nel Programma di Mandato della Provincia di Pistoia, approvato nella seduta del Consiglio Provinciale del 23 luglio 2009.

Innanzitutto la necessità di collocare le politiche economiche e di sviluppo in un contesto territoriale adeguato, con una dimensione più ampia di quella provinciale e persino di quella metropolitana (seppure importante riferimento), che interessa il tratto di Toscana che da Firenze si dirige verso la costa, lungo gli assi dell'Arno e dell'A11.

Va in questa direzione il lavoro per il rafforzamento delle relazioni a livello di area vasta metropolitana, la nostra grande area urbana di riferimento per misurarsi con i temi della competitività territoriale, dell'attrazione e dello sviluppo, con le possibilità di sviluppare la ricerca e la formazione, i processi di terziarizzazione, il tema delle grandi infrastrutture, la gestione dei servizi. Accanto a questo si pone il tema della concertazione fra soggetti pubblici e privati, per la condivisione di obiettivi e strategie, per l'individuazione di progetti per il nostro territorio.

In questo senso la Conferenza di Area vasta Metropolitana deve poter compiere un salto di qualità nella sua funzione di governance delle tematiche che sempre di più richiedono decisioni condivise ed una linea di azione unitaria per affrontare i nodi aperti di questa parte di Toscana che produce la parte più consistente del PIL regionale. Analogamente dovremo proseguire e rafforzare la concertazione a livello provinciale, che in questi anni ha segnato importanti avanzamenti ma per la quale riteniamo necessario un deciso salto di qualità, recuperando appieno il ruolo ed il contributo dei Tavoli settoriali, soprattutto nella loro funzione di approfondimento e di proposta delle tematiche di comparto ed attraverso una riorganizzazione del Tavolo Generale e del sistema della concertazione nel suo complesso. L'avvio di quella che potremmo definire "fase due" di "Pistoia Futura", Laboratorio per la programmazione strategica della Provincia di Pistoia, segna la conclusione della fase di studio e di analisi della realtà produttiva locale e del passaggio ad una stagione di proposte e di azioni concrete sul territorio, a partire dal programma di attività 2010 che è stato recentemente approvato dall'Assemblea degli associati. Politiche per l'imprenditorialità, competitività e innovazione delle PMI, valorizzazione del sistema produttivo della meccanica ferroviaria, sistema del verde, sviluppo strategico del Montalbano e del Padule di Fucecchio, promozione di imprese nel settore sociale sono i punti fondamentali del programma. La promozione di una cultura d'impresa, a partire dalla scuola, costituisce un elemento strategico di investimento

per il futuro, anche alla luce dei risultati emersi dal recente studio sull'imprenditorialità pistoiese; così come investire in ricerca innovazione e sviluppo può rappresentare un fattore determinante per un riposizionamento sul mercato di molte imprese locali. Marketing territoriale e attrazione degli investimenti costituiscono infine due importanti questioni sulle quali il Laboratorio "Pistoia Futura" sta lavorando in questa nuova fase di attività. E' evidente come queste iniziative abbiano un respiro di medio lungo periodo, strategico appunto, che acquisisce però una particolare importanza nel momento in cui si tratta da una parte di fronteggiare le emergenze occupazionali e le crisi aziendali aperte, ma dall'altra e contemporaneamente di iniziare a preparare il terreno, in vista di una possibile ripresa dell'economia a livello generale, aggredendo le principali criticità che già avevano caratterizzato il nostro territorio ed il sistema produttivo locale ancor prima dell'esplosione della crisi attuale. Se non vi è questa consapevolezza, l'illusione che passata la "tempesta" tutto possa ritornare come prima ci esporrebbe al pericolo fortemente concreto e facilmente prevedibile di affrontare una ripresa lunga che continuerà ad essere caratterizzata per molti mesi dagli effetti negativi della crisi soprattutto sul fronte occupazionale, senza peraltro aver messo in campo adeguate iniziative per superare i ritardi e le problematiche che avevano già segnato il 2007 come anno spartiacque, che segnava la fine di un ciclo.

In risposta al violento impatto dell'attuale crisi economica che, anche in termini locali, si sta traducendo in gravi difficoltà per le piccole e medie imprese e in un netto calo di fiducia nei confronti del sistema bancario, la Provincia di Pistoia, nell'esercizio della sua azione di governo, continua a favorire il dialogo con i soggetti pubblici e privati del nostro territorio, nonché a promuovere la programmazione a più livelli e con diversi strumenti, tentando di acquisire un metodo sempre più idoneo che permetta di verificarne la concreta attuazione, mediante un periodico bilancio tra gli obiettivi attesi ed i risultati raggiunti.

Il ruolo della Provincia come riferimento istituzionale di coordinamento ha assunto certamente una rilevanza indiscussa con la nascita del Patto per lo Sviluppo Locale (PaSL), concertato a livello locale e sottoscritto nel 2007 fra la Regione Toscana e la Provincia di Pistoia, quale massima espressione di programmazione su scala locale e regionale in stretta coerenza con i rispettivi strumenti programmatici (Piano Regionale di Sviluppo, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, etc..).

Il "PaSL", disciplinato dalla L.R. 49/1999 (Norme in materia di programmazione regionale - Art. 12 bis c.1) "è uno strumento ad adesione volontaria, di natura negoziale tra la Regione, gli enti locali, le parti sociali, le associazioni ambientaliste e altri soggetti pubblici e privati...". Nella messa a regime di questo nuovo e innovativo strumento di programmazione, all'ente Provincia è affidato un

ruolo fondamentale di promozione, di raccordo, di monitoraggio e di gestione mediante un'efficace e lunga azione di concertazione locale.

La Provincia di Pistoia ha così strutturato il proprio PASL individuando un parco progetti articolato in 5 assi strategici di intervento:

- Attività Produttive;
- Promozione e valorizzazione delle risorse umane;
- Politiche territoriali e ambientali;
- Politiche per la valorizzazione del patrimonio e delle istituzioni culturali e dello sport come fattore di crescita ed integrazione sociale;
- Favorire lo sviluppo e la diffusione della società dell'informazione e della conoscenza.

Oltre ad un sistema di monitoraggio semestrale, gestito dalla Provincia e basato su una scheda-progetto per raccogliere informazioni di sintesi sullo stato di avanzamento di ciascun intervento, la Provincia ha svolto un ruolo di stimolo per la progettualità territoriale che si è particolarmente concretizzata con la terza finestra di aggiornamento. Gli incontri organizzati con i Comuni nelle aree più significative della provincia (Valdinievole, Montagna, Piana pistoiese e capoluogo) hanno consentito di mettere a punto, con l'importante lavoro dei Comuni e di altri soggetti, 115 progetti che sono andati ad arricchire ulteriormente il PASL provinciale (in aggiunta alle due precedenti finestre di aggiornamento). Con la terza fase di aggiornamento, il PaSL della Provincia di Pistoia contiene 364 progetti, PIUSS esclusi, con una stima, in termini di investimento complessivo, di circa 600 milioni di euro. Le risorse finanziarie previste nel PaSL non sono interamente richieste alla Regione Toscana ma in parte sono attivate dagli enti territoriali o provenienti da altri soggetti. Risulta del tutto evidente l'importanza per il tessuto produttivo locale la ricaduta che questi investimenti (in gran parte opere pubbliche) determinano per il nostro territorio. Una parte degli interventi sono già cantierati, ma l'attivazione di molti altri potrebbe costituire una importante boccata d'ossigeno per le imprese interessate.

Un ulteriore momento fondamentale nella vita del Patto è rappresentato dai Piani Integrati di Sviluppo Urbano Sostenibile (P.I.U.S.S.), un nuovo strumento di programmazione a valere sui fondi POR CreO 2007 – 2013 e presentati da Comuni con più di 20.000 abitanti quale frutto di processi concertativi per i quali la Provincia ha svolto, soprattutto nella fase di impostazione iniziale, un importante lavoro di supporto tecnico e politico (soprattutto nella fase di concertazione). L'approvazione dei P.I.U.S.S. dei Comuni di Pistoia e Quarrata rappresenta un successo per il nostro territorio ed un riconoscimento al lavoro svolto anche dai singoli Comuni. La volontà dichiarata della Regione di finanziare almeno le operazioni portanti di questi Piani consentirà di

avere una ricaduta sul territorio di circa 30 milioni di euro di investimenti (di cui oltre 16 finanziati dalla Regione Toscana).

E' importante sottolineare che il PaSL non è uno strumento finanziario, quindi, i progetti in esso contenuti non sono direttamente finanziabili, in quanto i finanziamenti derivano da strumenti già esistenti, come ad esempio i programmi europei (POR CREO FESR - fondo europeo di sviluppo regionale, FSE...), statali (FAS, CIPE) e regionali (PRSE, PSR) tuttavia rappresenta sempre più il quadro strategico delle priorità progettuali territoriali per l'allocazione delle risorse comunitarie, regionali e locali. Vi sono, infatti, numerosi piani e programmi regionali che prevedono un riferimento ai progetti PaSl sia in materia di sviluppo economico (PRSE), sia in relazione alle politiche culturali (Piano integrato della cultura L.R. 27/06), etc. Sempre a livello regionale è soprattutto il Documento attuativo regionale (DUP) e i relativi strumenti di attuazione concernenti i fondi FAS 2007 – 2013, ad individuare nel PaSL lo strumento di territorializzazione della programmazione regionale quale strategia di sviluppo locale. Parimenti, sul piano comunitario, il Documento attuativo del POR (versione n.7) individua per la selezione dei progetti da finanziare, criteri di premialità e priorità per i progetti contenuti nel PaSL ed in particolare, l'Asse V del POR dispone che i PIUSS siano inseriti nel PaSl ai fini dell'ammissibilità a finanziamento degli stessi.

Con Decreto RT n.5102 del 12 ottobre 2009 (Bando Infrastrutture e commercio – annualità 2009) e con Decreto RT n. 3295 del 6 luglio 2009 (Bando Investire in cultura – annualità 2008) sono stati assegnati alla provincia di Pistoia, a contributo di interventi inseriti nel PaSL, quale requisito di ammissibilità a finanziamento, circa €2.500.000,00.

Attraverso il PaSL, dunque, la Provincia di Pistoia sostiene e favorisce la nascita e la crescita del sistema produttivo locale nei settori più strategici dell'economia, accoglie le richieste degli enti locali, potenzia la rete delle infrastrutture di collegamento, incentiva l'associazionismo culturale, sportivo e sociale, sviluppa la rete dell'informazione.

Nello specifico, dal luglio 2008, nell'ambito del Servizio Sviluppo Economico, Partecipazioni e Attività contrattuali della Provincia di Pistoia, è istituito un ufficio con il compito di dare una prima informazione e pubblicizzare, grazie ad un costante monitoraggio, su tutte le opportunità di finanziamento U.E., Statali, Regionali e Locali a disposizione di soggetti pubblici e privati.

Lo sportello, oltre ad essere un punto informativo e di orientamento sulle opportunità finanziarie per le piccole e medie imprese, offre un servizio di assistenza tecnica a supporto dei Comuni della provincia relativamente agli strumenti di finanziamento in materia di programmazione e di piani di sviluppo locale.

L'attività dello "Sportello Impresa" si articola come segue:

- Raccolta delle informazioni relative a bandi e opportunità di finanziamento attraverso la consultazione della Gazzetta Ufficiale Europea, della Gazzetta Ufficiale Nazionale, del BURT e di numerosi siti a livello europeo, nazionale e regionale per l'individuazione dei relativi bandi;
- Pubblicazione dei bandi e delle raccolte progettuali sul sito web della Provincia di Pistoia, al seguente link:
http://www.provincia.pistoia.it/ATTIVITA_PRODUTTIVE/finanziamenti.asp;
- Attività di front-office su appuntamento per i soggetti privati (compilazione di una scheda da parte del soggetto privato per monitorare il numero dei contatti, la tipologia della richiesta, il settore dell'attività e la fonte di informazione);
- Consulenza on-line e telefonica sui finanziamenti per soggetti pubblici, strettamente correlati al PASL, e privati;
- A cadenza periodica, invio tramite e-mail, alle Associazioni di Categoria di un documento informativo sulle ultime opportunità finanziarie del periodo di riferimento, nonché dei relativi aggiornamenti normativi;
- Redazione di una Guida informativa, pubblicata sul sito della Provincia di Pistoia;
- Pubblicazione periodica sulla stampa locale delle opportunità finanziarie del momento;
- Comunicazione radiofonica su Radio Diffusione Pistoia;
- In orario di sportello viene svolto, infine, un servizio di assistenza tecnica più approfondito
- Nei confronti degli Enti locali della Provincia di Pistoia relativamente agli strumenti di finanziamento che prevedono una programmazione e/o progettazione a livello provinciale e locale, in particolare per quanto riguarda i progetti elaborati nell'ambito del Patto per lo Sviluppo Locale (P.A.S.L.), il Piano Locale di Sviluppo Sostenibile, i P.I.S.L. e tutti gli altri strumenti di programmazione che prevedono una governance locale. Tale servizio prevede anche la eventuale lettura delle schede progetto e la verifica della loro congruità con quanto previsto dallo specifico strumento di finanziamento.

5.2.Politiche integrate sistemi education e lavoro

L'attuale crisi impone l'urgenza di attuare politiche integrate per la ripresa dei settori economici e della società, fondate sui bisogni degli attori sociali, sui limiti della sostenibilità ambientale, su uno stato sociale più amico delle cittadine e dei cittadini, sullo sviluppo di nuovi settori produttivi e sulla valorizzazione di aree e comparti a potenziale sviluppo compatibile, sulla crescita delle risorse

immateriale (capacità innovativa, know-how, marchi, creatività, intelligenza emotiva, ecc.) e sull'attenzione allo sviluppo del capitale sociale territoriale.

La crescita non è soltanto determinata da fattori economici, quali il capitale economico, il capitale fisico e lo stesso "capitale umano" ma anche dal tessuto sociale ed istituzionale la cui valorizzazione porta con sé la necessaria adozione di una strategia di sviluppo che pone al centro la qualità e la quantità dei servizi collettivi, sia materiali che intangibili, a cittadini e imprese; non solo strade, reti ferroviarie, infrastrutture urbane, ma anche servizi alla persona e servizi immateriali per:

- la crescita dei livelli di conoscenza e competenza;
- il miglioramento della competitività delle imprese e per il trasferimento tecnologico;
- la crescita dei livelli di conoscenza e competenza;
- lo sviluppo della ricerca e della sua integrazione con il sistema delle imprese;
- maggiori e migliori opportunità in materia di istruzione-formazione, lavoro e occupazione;
- lo sviluppo della cultura d'impresa;
- lo sviluppo del capitale sociale dei territori.

Se è evidente che una società avanzata ha alla sua base elevati standard di servizi collettivi che ne rappresentano la sua parte hard, è pur vero che – in una società globalizzata – la base di competitività economica di un paese risiede soprattutto nella sua componente soft, intesa come grado di conoscenza, di innovazione e di creatività. In questo quadro occorre, dunque, ripensare le strategie di sviluppo occupazionale e di partecipazione sociale dei cittadini che sono attori strategici sia per lo sviluppo sia per la produzione di beni immateriali, che per l'implementazione di capitale sociale dei territori, attraverso interventi non più finalizzati a sostenere un soggetto quale fruitore passivo, bensì a valorizzare un attore privilegiato, portatore di valori essenziali per un effettivo processo di cambiamento economico e sociale. Rispetto alle linee programmatiche triennali ed agli strumenti individuati nella Programmazione delle politiche del lavoro, dell'istruzione e della formazione per il 2008-2010, oggi ci troviamo a gestire innumerevoli interventi rivolti alle imprese ed ai cittadini in cerca di occupazione che già in parte rispondono in modo adeguato alle sfide attuali, dovute al dilagare della crisi economica. In effetti possiamo ritenerci soddisfatti del risultato della programmazione 2008-2010 in quanto ha consentito di garantire una gamma di azioni che hanno coperto tutti i target ed offerto innumerevoli strumenti di politica attiva.

Per i lavoratori in cerca di occupazione sono state offerte:

- opportunità formative all'interno di corsi finanziati, l'attribuzione di voucher, l'assegnazione della carta ILA che consente di costruire il percorso formativo con la

consulenza dei Centri per l'Impiego (per queste attività le cifre investite fino al 2010 si aggirano intorno a 4 milioni di euro);

- informazione, orientamento e consulenza nella ricerca delle opportunità di lavoro e di formazione, erogate dai Centri per l'Impiego;
- tirocini di orientamento e formazione presso aziende locali per favorire la socializzazione e l'incontro tra domanda e offerta di lavoro (Centri per l'Impiego);

Si ricorda che per la gestione delle attività dei Centri per l'Impiego l'Amministrazione Provinciale ha portato avanti dal 2007 un processo di rafforzamento della posizione contrattuale dei lavoratori dei Centri per l'Impiego, e di altre figure presenti all'interno dei servizi provinciali, che per 4/5 anni hanno effettuato le loro prestazioni attraverso contratti di collaborazione coordinata e continuativa (co.co.co), assumendo ben 32 operatori con contratto a tempo determinato della durata di 7 anni, impiegando le risorse de FSE.

Per il sistema delle imprese, imprenditori, lavoratori e servizi, le opportunità si possono riassumere:

- interventi "on demand" , con bandi a sportello della durata triennale per rispondere in tempo reale a necessità di riconversione, riqualificazione di personale di aziende in fase di riconversione e comunque più in generale per sostenere il mantenimento dei posti di lavoro nelle imprese interessate da processi di forte cambiamento. Anche nel caso di acquisizione di nuovo personale, il bando consente il ricorso alla formazione finanziata prima e dopo l'assunzione. Naturalmente per accedere a questa opportunità è indispensabile l'accordo sindacale;
- interventi "just in time", che vengono offerti ciclicamente, come opportunità per l'aggiornamento dei lavoratori su temi ricorrenti, come la qualità, la sicurezza, le lingue, l'informatica, ecc..
- interventi complessi, articolati e che interessano gruppi di imprese dello stesso comparto, fortemente legati alle dinamiche più ampie dello sviluppo locale. Per questa esigenza abbiamo adottato lo strumento dei Progetti Integrati di Comparto che non sono delle "icone" rigide ed immutabile nel tempo, ad oggi rappresentano la risposta più adeguata alle esigenze di questa natura, da domani il territorio potrebbe esprimere un fabbisogno di natura diversa, in questo caso saranno individuati altri strumenti, più adeguati al mutare delle condizioni del contesto;

Tutti gli interventi rivolti al sistema delle imprese hanno avuto un impianto programmatico che ha promosso la progettazione partecipata con le imprese, logiche di intervento flessibili e metodologie innovative. In questi mesi sono in fase di avvio i Progetti Integrati di Comparto e noi siamo certi che, per come sono stati progettati, per la qualità e quantità di partner coinvolti e per l'approccio partecipativo da parte delle imprese, possono rispondere alle necessità attuali delle imprese e dei lavoratori, innescando anche processi di innovazione, promozione, ricerca di nuovi spazi di mercato. All'interno di questi progetti sono previsti molti corsi di formazione, anche di breve durata, per chi è in cerca di occupazione per il cui accesso è stata prevista la priorità per i lavoratori espulsi dal mercato del lavoro; per le donne servizi di conciliazione per agevolare la frequenza; incentivi alle imprese che assumeranno donne.

Questo è solo un esempio di come negli ultimi anni il territorio, con la guida della Provincia, è stato in grado di pensare e scegliere per le proprie necessità le risposte più serie, impegnative e in grado di essere uno strumento flessibile utilizzabile in un arco temporale adeguato anche per la gestione di veri e propri processi di innovazione e del suo trasferimento in azienda.

Ma dall'approvazione del *Programma integrato delle politiche del lavoro, dell'istruzione e della formazione*, luglio 2008, la situazione economica e occupazionale della nostra provincia è precipitata, tanto è vero che ad aprile 2009 abbiamo dovuto effettuare un intervento di manutenzione, ritardando, anche se di poco, le priorità e ridimensionando drasticamente le risorse finanziarie, decurtate di oltre 4 milioni euro destinati a contribuire al fondo per la CIG in deroga.

Il Programma è stato decurtato di tutti gli interventi che avrebbero consentito un rafforzamento della qualità del sistema formativo pubblico e privato, l'implementazione del sistema dell'orientamento, le attività di diffusione dei risultati, ecc... ed ha concentrato le risorse verso le attività direttamente connesse alle urgenze dovute alla crisi:

- Sono stati destinati € 550.000,00 al Fondo di Solidarietà contro la crisi, istituendo una misura per assegnare un incentivo alle persone espulse dal mercato del lavoro, ma non titolari di ammortizzatore sociale, impegnati in attività di ricerca attiva del lavoro e/o di aggiornamento/formazione professionale;
- Sono inoltre state confermate, e maggiormente orientate all'emergenza occupazione derivante dalla crisi, le iniziative rivolte alle donne, che risentono in modo ancora più significativo della portata della crisi (vedi Piano Straordinario per l'Occupazione femminile);
- Inoltre i Centri per l'Impiego, già impegnati nei servizi per tutti i cittadini in cerca di occupazione o fuoriusciti dal mercato del lavoro, si sono attrezzati per offrire ai lavoratori in

CIG in deroga specifiche azioni di politica attiva, obbligatorie per la fruizione dell'ammortizzatore.

6. Interventi in agenda

Semplificazione e velocizzazione delle procedure amministrative dei servizi pubblici rivolti alle imprese

E' uno dei punti più importanti anche per dare risposte concrete alle domande di semplificazione e di velocizzazione delle procedure che vengono rivolte alla Pubblica Amministrazione da parte del mondo delle imprese. Da questo punto di vista un ruolo importante viene svolto dalla rete provinciale degli Sportelli Unici per le Attività Produttive, coordinato dalla Provincia.

Dobbiamo valorizzare maggiormente il lavoro importante e quotidiano che i Comuni fanno in questa direzione e contemporaneamente cercare di compiere alcuni passi avanti, soprattutto in quei casi dove si riscontrano maggiori criticità. A questo scopo è stato predisposto un apposito questionario sulle problematiche degli Sportelli Unici per le Attività Produttive (SUAP) che verrà inviato ai Responsabili di Sportello, con l'obiettivo di raccogliarli prima della riunione del Consiglio Provinciale. Lo scopo di questa iniziativa è quella di individuare alcune problematiche e le conseguenti azioni da mettere in campo per far compiere un avanzamento (in tempi relativamente brevi e comunque monitorabili) in linea con la semplificazione e la velocizzazione di questo importante servizio. L'esito e le relative proposte saranno inserite nel protocollo. Al riguardo appare necessario che i Comuni, per la gestione degli sportelli e gli enti che intervengono negli endoprocedimenti, predispongano tutte le risorse (sia in termini di risorse umane che di infrastrutture tecnologiche) con le quali poter recepire la normativa di semplificazione emanata recentemente dalla Regione Toscana e che, in particolare, prevede a regime ed a seguito di una necessaria fase regolamentare un sistema di svolgimento di procedimenti di competenza dei SUAP, mediante utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, con l'obiettivo della semplicità, celerità e trasparenza e nello spirito della normativa nazionale che individua lo Sportello come unico interlocutore per le imprese. Occorre quindi prepararsi all'adeguamento organizzativo, non ultimo anche mediante forme associative fra i Comuni, per non perdere l'opportunità di inserimento nella rete regionale dei SUAP.

Incentivi e agevolazioni tariffarie per le imprese

Il tema degli incentivi e la pressione tributaria costituiscono elementi importanti per determinare l'attrattività e la competitività di un territorio. Nell'impossibilità di individuare soluzioni unitarie adeguate per le varie specificità comunali (tipologie territoriali, situazione socio-economica, ecc.) riteniamo comunque importante inserire nel protocollo uno specifico impegno rivolto ad utilizzare

la fase di predisposizione dei bilanci preventivi per fare incontri con le categorie economiche ed i Sindacati al fine di concordare pacchetti locali (che tengano conto delle risorse di bilancio e delle specificità locali).

Identificazione delle aree per insediamenti produttivi

Il protocollo potrebbe elencare le aree di maggiore interesse e dimensione in grado di accogliere nuove attività produttive. Oltre a questa indicazione, per evitare impegni troppo generici, ciascun Comune dovrebbe indicare i tempi previsti per gli eventuali adeguamenti degli strumenti urbanistici (dove necessari) e prendere precisi impegni in tal senso. L'obiettivo è quello di rendere le aree disponibili nei tempi più brevi possibili. Alla disponibilità delle aree si dovrebbero legare i pacchetti relativi agli incentivi prima descritti.

Smobilizzo dei crediti verso la P.A

Una delle conseguenze degli attuali vincoli del patto di stabilità è costituita dai crediti vantati dalle imprese nei confronti della Pubblica Amministrazione, che in questa fase di crisi rappresentano un problema particolarmente gravoso, che rischia di innescare problematiche ulteriori soprattutto a quelle aziende che soffrono per liquidità. Alcuni Comuni hanno sottoscritto apposite convenzioni con Istituti di credito della nostra provincia. Come enti locali occorre adoperarsi per l'attivazione di modalità che consentano di smobilizzare i crediti che le imprese vantano verso la pubblica amministrazione anche con riferimento al Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 19 maggio 2009 (operativo fino al 31 dicembre 2009) che consente ai titolari di un credito di ottenere la certificazione dello stesso, ai fini della cessione del medesimo a banche o intermediari finanziari autorizzati. Il protocollo potrebbe prevedere un preciso impegno da parte delle Amministrazioni, oltre alla solerte applicazione di questa norma cercando di superare anche alcune criticità (oneri per gli interessi passivi), anche a ricercare ed adottare eventuali altre iniziative volte a dare un contributo alla risoluzione di questo problema e ad estenderne l'applicazione oltre il 31 dicembre 2009.

Gli investimenti

In questo punto si tratta di valorizzare l'attività degli Enti Locali rivolta allo sforzo progettuale messo in campo soprattutto per quanto riguarda gli interventi inseriti nel Patto di Sviluppo Locale e quelli relativi ai Piani Integrati di Sviluppo Urbano Sostenibile. Inoltre potrebbe essere ribadito l'impegno per la ricerca di finanziamenti ed il relativo cofinanziamento da parte dei Comuni.

importanti anche sul territorio provinciale. Questo appuntamento vuole essere un contributo di analisi, discussione e proposte per mettere in campo iniziative concrete e possibili a livello locale. A questo proposito, facendo seguito all'incontro con i Comuni, tenutosi presso la Provincia il 23 settembre u.s., stiamo redigendo un protocollo di intenti, i cui contenuti fondamentali sono riassunti nella nota allegata, che vi chiediamo di esaminare ed eventualmente condividere. La bozza di protocollo costituirà uno dei documenti in discussione al Consiglio Provinciale e nei giorni successivi a questo, sarà redatta nella forma conclusiva per l'approvazione da parte della Provincia e dei Comuni che riterranno di aderire.

Superamento del Patto di stabilità interno

Una considerazione a parte meritano le problematiche che scaturiscono dai vincoli del Patto di stabilità interno. E' un punto importante. Ad oggi costituisce un vincolo eccessivamente pesante per gli Enti Locali, con ricadute negative anche sui sistemi economici locali, bloccando e rallentando gli investimenti e le attività. Il protocollo potrebbe prevedere iniziative di tipo politico, a partire da un documento specifico da inviare al Governo e al Parlamento per una richiesta di modifiche ai vincoli del patto tali da evitare una forte contrazione degli investimenti da parte degli enti locali, pur in presenza di disponibilità finanziarie, e l'allungamento dei tempi per i pagamenti relativi ad opere già realizzate. In alternativa, in attesa di una valutazione più approfondita sui vincoli del patto, si avanza la richiesta di una moratoria dello stesso.

Questi punti rappresentano il contenuto di un protocollo d'intesa che la Provincia di Pistoia, tutti i Comuni della provincia e la Comunità Montana firmeranno nelle prossime settimane, la cui bozza è allegata al presente documento.

Piano straordinario per l'occupazione femminile

Tenendo conto della negativa congiuntura economica attuale, suscettibile di acuire i divari esistenti tra i generi nel mercato del lavoro, nonché di quanto contenuto nel Programma Provinciale integrato delle Politiche del Lavoro, dell'Istruzione e della Formazione Professionale 2008 – 2010, approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n°253 del 24 luglio 2008, si sottolinea l'importanza di riprogrammare alcuni interventi volti a favorire l'occupazione femminile alla luce dei cambiamenti in atto. Un processo che faccia proprie e valorizzi le buone pratiche del passato, e che eviti di riproporre un modello fondato su interventi episodici, fortemente condizionati da singoli e finanziamenti, temporalmente definiti.

Una riprogrammazione che alla luce delle esperienze passate non può non coinvolgere anche le modalità di costruzione e di funzionamento della rete allargata dei servizi per il lavoro. In particolare occorre ricomporre in un'ottica di ulteriore integrazione iniziative in parte già attive con altre da mettere in campo tempestivamente per dare avvio al Piano Straordinario per l'Occupazione Femminile.

- **Incentivi all'assunzione di donne.** Sono già previsti nell'ambito dei PIC Progetti Integrati di Comparto, attivi per €100.000,00 complessivi. **Attivo**
- **Interventi formativi nelle imprese** che occupano donne. Questi interventi sono finalizzati all'adozione di modelli organizzativi per favorire la conciliazione e lo sviluppo di processi e di modelli organizzativi flessibili per inserimento di donne (nuove assunzioni). **Da attivare**
- **ILA Individual Learning Account** una carta di credito prepagata che finanzia la formazione ma anche misure di accompagnamento (servizi di baby sitteraggio, trasporti etc) di cui *una specifica tranche è destinata alle donne.* **Attivo**
- Erogazione di un contributo per la realizzazione di **Stage all'estero** presso aziende pubbliche e private *target donne laureate.* Sono disponibili €50.000,00 l'avviso sarà pubblicato entro fine 2009. **Da attivare**
- **Corso di formazione per assistenti familiari e corso di aggiornamento per operatori di nidi pubblici e privati.** **Da attivare**
- **Interventi per l'imprenditorialità femminile** nei settori emergenti, innovativi e/o di nicchia, ad integrazione degli strumenti previsti dalla normativa vigente. In sintesi si tratta di un progetto integrato rivolto alle *donne espulse dal mercato del lavoro e disoccupate di lunga durata:*
 - o promozione, accompagnamento e formazione alla creazione d'impresa
 - o analisi di mercato per individuare segmenti opportuni per la creazione di impresa – in parte in economia (PIC)
 - o consulenza, pianificazione d'impresa, incentivi per la creazione e l'avvio, start-up, promozione impresa, rafforzamento
- **Azioni integrate di politica attiva del lavoro.** Affiancare alle tante attività svolte dai Centri per l'Impiego il monitoraggio di genere dei servizi erogati e l'adozione di strumenti specifici per il target femminile
- **Azioni di sensibilizzazione e di mainstreaming di genere.** Rappresenta lo strumento che accompagna l'attuazione del Piano straordinario per l'occupazione femminile e consiste principalmente nel raccordo tra gli assessorati della Provincia e la Commissione Pari

Opportunità per attivare un percorso partecipativo e di sensibilizzazione che potrebbe avere tra gli obiettivi l'adozione del **Bilancio di genere**.

Fondo Cassa Integrazione

L'Amministrazione Provinciale, di concerto con le Parti sociali e con il sistema bancario territoriale, sta valutando la possibilità di redigere un protocollo d'intesa al fine di consentire una anticipazione ai lavoratori aventi diritto dei trattamenti CIG in deroga, in considerazione del fatto che attualmente si verificano ritardi nella ordinaria erogazione di tale ammortizzatore sociale. La stipula di detta intesa è ancora da verificare attentamente alla luce degli approfondimenti in corso.

Prolungamento termini previsti per ammortizzatori

La Provincia di Pistoia sostiene quanto richiesto dalle Organizzazioni Sindacali con il documento inviato a settembre 2009, relativamente all'allargamento della possibilità di accesso allo strumento della Cassa Integrazione in termini di durata. CGIL CISL UIL chiedono "la certezza dell'erogazione riguardo a quanto già deliberato, la valutazione costante della congruità degli stessi, e la loro erogazione fino a quando sarà necessario, cioè alla ripresa delle attività produttive".

Distretto tessile

La Provincia di Pistoia si è attivata per partecipare al Tavolo del Distretto tessile da poco costituitosi presso la Provincia di Prato. L'importanza della presenza attiva del nostro territorio è legata alla individuazione delle aree di crisi, oggetto di specifici provvedimenti da parte del Ministero dello Sviluppo Economico. In questo senso è necessaria una iniziativa collegiale, di tutti i soggetti sociali, economici, istituzionali e politici, perché vengano riconosciuto al nostro territorio il ruolo che gli spetta nell'ambito del Distretto tessile deliberato dal Consiglio Regionale.

Marketing territoriale e attrazione investimenti

Marketing territoriale e attrazione degli investimenti costituiscono infine due importanti questioni sulle quali il Laboratorio "Pistoia Futura" sta lavorando in questa nuova fase di attività. Al di là della necessità di un Piano di marketing per l'intero territorio provinciale, con relativa definizione di una "marca" della provincia di Pistoia capace di comunicare valori e caratteristiche del territorio, è opportuno definire i settori specifici che saranno oggetto dei singoli Piani di promozione delle produzioni locali. In ultimo, dal punto di vista temporale, sarà affrontata la politica dell'attrazione degli investimenti esterni, la quale richiederà nel frattempo una serie di iniziative parallele volte a creare un ambiente favorevole all'insediamento di nuove aziende.

Investimenti strutturali di carattere anti-ciclici

Obiettivo contenuto all'interno delle iniziative previste nel protocollo di intenti con i Comuni e la Comunità Montana.

Iniziative sul Merchant Bank

Lo strumento del Merchant Bank (banca, consorzio di garanzia, impresa), già sperimentato in altri contesti, riteniamo che debba essere sviluppato e disponibile per alcune tipologie di imprese locali e che occorra cercare di lavorare per lo sviluppo di strumenti di tipo innovativo attualmente non disponibili come per esempio il “*private equity*”. La realizzazione di una Merchant Bank regionale partecipata da FIDI Toscana e dalle banche potrebbe essere lo strumento ideale per risolvere i problemi finanziari delle PMI, meritevoli e con prospettive economiche, in quanto permetterebbe l'afflusso alle imprese di nuove risorse finanziarie svincolate dalle regolamentazioni e da tetti imposti da Basilea II. In questo senso proponiamo di attivare alcune iniziative di approfondimento per valutare la fattibilità di tali proposte.

Green Economy

L'aumento della domanda di beni e servizi ecosostenibili, dovuta alle sollecitazioni dell'Unione Europea ed agli impegni degli Stati Membri per il rispetto delle direttive comunitarie sulla limitazione dei consumi e delle emissioni di CO2, rappresentano un'opportunità per coniugare la valorizzazione e la tutela dell'ambiente con lo sviluppo e la crescita dell'occupazione (fotovoltaico, parchi eolici, energie rinnovabili...). Secondo uno studio di Nomisma Energia il numero di occupati dei principali comparti delle “nuove rinnovabili” per la produzione di energia elettrica in Italia è arrivata a 20.841 nel 2008 mentre nel 2002 era di appena 5.368. Il fatturato, nello stesso periodo è più che triplicato.

Occupazione diretta e indotta (numero di addetti) dei principali comparti delle «nuove rinnovabili» per produzione di energia elettrica in Italia.

	Eolico	Fotovoltaico	Biomasse e rifiuti	TOTALE
2002	886	200	4.281	5.368
2003	1.109	221	5.166	6.496
2004	3.174	226	5.988	9.388
2005	5.076	368	5.065	10.509
2006	6.210	758	5.646	12.614
2007	7.076	1.598	6.452	15.127
2008	10.379	2.229	8.233	20.841

Fatturato (in milioni di euro) dei principali comparti delle «nuove rinnovabili» per produzione di energia elettrica in Italia.

	Eolico	Fotovoltaico	Biomasse e rifiuti	TOTALE
2002	321	30	1.139	1.489
2003	353	40	1.384	1.777
2004	660	48	1.512	2.220
2005	926	61	1.216	2.203
2006	1.111	77	1.661	2.849
2007	1.528	339	1.721	3.589
2008	2.196	700	2.285	5.181

Fonte: Nomisma Energia

E' evidente che nei prossimi anni la sfida è rappresentata dal saper cogliere le opportunità di business offerte da questo settore, che a tutti i livelli (politico e di mercato) devono rispondere alle raccomandazione dell'Unione Europea:

- lo sviluppo di politiche coerenti in materia di ricerca ed innovazione
- sviluppare una politica industriale sostenibile e liberare il potenziale economico delle eco – industrie
- promuovere un sistema di trasporti sostenibile
- migliorare l'efficienza energetica e delle risorse in tutti i settori
- informare il consumatore sull'uso efficiente dell'energia per far fronte a ripercussioni sociali e cogliere le possibilità offerte dal settore dell'energia e dai cambiamenti climatici.